ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 - Num. 273
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
16-17 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Imprese della Marina italiana oltre Gibilterra

Un cacciatorpediniere britannico affondato da un nostro sommergibile nell'Atlantico

Nove velivoli avversari distrutti nei cieli di Grecia

Il Comunicato n. 162

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco si sono svolte ieri opposte azioni di artiglieria e di reparti di fanteria. La nostra aviazione ha cooperato con le truppe bombardando rotabili e concentramenti nemici. Sono stati inoltre bombardati l'aeroporto di Larissa, distruggendo al suolo due velivoli «Blenheim» e danneggiandone altri, e la base navale greca di Navarrino. Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti in fiamme nove velivoli avversari di diversi tipi.

Nell'Africa Settentrionale una nostra formazione aerea ha mitragliato gli apprestamenti militari e le organizzazioni aereo-portuali di Marsa Matruh; altri nostri aerei hanno nuovamente bombardato le basi navali di Alessandria, la stazione di Marsa Matruh, Maaten Bagush, la ferrovia, provocando incendi; tutti i nostri velivoli sono rientrati.

L'aviazione nemica ha effettuato incursioni su Bir Sofafi, Sidi el Barrani, Sollum e Bardia, senza causare vittime nè danni.

Nostri velivoli di soccorso, contraddistinti dai segni internazionali, sono stati attaccati dalla caccia nemica mentre prestavano la loro opera al largo di Sidi el Barrani; uno di essi è stato affondato. Gli equipaggi sono stati tratti in salvo.

Un nostro sommergibile, operante nell'Atlantico, ha affondato un cacciatorpediniere nemico.

Nell'Africa Orientale la nostra aviazione ha bombardato postazioni di artiglieria nemica a ovest di Callabat. Aerei nemici hanno lanciato bombe su Cassala e Assab senza conseguenze; su Dire Daua e su Giavello, causando danni lievi e nessuna vittima. Il nemico ha effettuato con molti aerei un attacco a Brindisi, durante la notte tra il 15 e il 16 corr.; la pronta ed efficace reazione contraerea ha impedito che fossero lanciate bombe sull'abitato, mentre ne sono cadute varie in mare e in aperta campagna, causando piccoli incendi, immediatamente domati, e demolendo una casa. Un aereo nemico è stato probabilmente abbattuto e altri due sono stati colpiti dalla difesa contraerea. Non si lamentano vittime.

Le campane non suonano più

La stampa inglese cerca, in un'atmosfera di squallore, di far eco ai comunicati dell'Ammiragliato ed ai discorso di Churchill. In questo tentativo di propaganda il «Times» ha voluto dare il suo contributo di parole. Commentando le fantastiche informazioni diramate dai bollettini britannici e già esplicitamente smentite dalla «Stefani» non ha esitato ad esclamare: «per la prima volta dall'inizio della guerra possiamo suonare le campane a festa». Queste parole non erano ancora state scritte che tre gravi disfatte si abbattevano sui britannici: il terribile bombardamento di Coventry; la fallita offensiva su Berlino; il siluramento nel Mediterraneo d'una nave da battaglia di 30 mila tonnellate.

L'attacco in massa su Coventry è una catastrofe, avrà come conseguenza una sensibile diminuzione della capacità di produzione bellica dell'Inghilterra. Coventry, che conta appena 150 mila abitanti, è una centrale di studi tecnici, di produzione di macchine specializzate e di motori di alta classe. Molte fabbriche, come affermano i bollettini inglesi, sono andate distrutte. Mentre l'aviazione tedesca invadeva il cielo di Coventry, quella inglese tentava un'azione in massa su Berlino. L'azione è fallita, l'allarme è stato breve e dodici grandi bombardieri della R.A.F. sono stati abbattuti. Infine, nel Mediterraneo, la perdita d'una corazzata di 30 mila tonn. è un duro colpo inflitto dall'Italia alla potenza marinara della Gran Bretagna. Si tratta d'una nave gemella della «Royal Oack» che i tedeschi affondarono nell'autunno del 1939 a Scapa Flow.

Che cosa ne dice il «Times»: suoniamo campane a festa nell'abbazia di Westminster?

SOMMERGIBILI IN MISSIONE DI GUERRA

Avventure e imprese del "Capponi,, narrate dal Comandante

Emozioni: il "fuori,, ai siluri - Ansie: il cloro invade i reparti e minaccia di asfissiare tutti

Piroscafi, navi da guerra, sottomarini, aerei - Battaglia contro gli uomini e contro gli elementi

La vita dei nostri sommergibilisti in guerra è intessuta tutta di eroismi, spesso volte non conosciuti.

Il comandante Romei, che guidò il suo «Pier Capponi» a più di un vittorioso attacco contro il nemico, ne parla in questa intervista al nostro inviato speciale.

E' la parola di un «anziano», di un «vecchio sommergibilista». Dalla sua descrizione si ha netta l'impressione di quanto — quelli del «Pier Capponi» come tutti i loro camerati di tutti i nostri sommergibili — vivano in eroico disprezzo della morte per la grandezza della Patria.

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

XXX, sabato sera.

Uomo di mare, e per di più vecchio sommergibilista, il capitano di corvetta Romeo Romei è uno dei più valorosi comandanti di unità subacquee della nostra Marina.

Il comandante Romei, nato a Zara nel 1906, alto e atletico, sembra un «ragazzo» per quella sua naturale reticenza, tipica degli uomini adusi a considerare anche l'atto più eroico semplicemente come un dovere, a parlare di sè.

Il Bollettino n. 161 precisa la vittoriosa azione compiuta dal *Capponi*, che ha colpito con tre siluri una nave da battaglia del tipo *Ramillies*, della classe *Resolution*, che, insieme con altre unità, scortava la nave porta-aerei *Illustrious* nel Canale di Sicilia.

L'azione del sommergibile *Capponi* è stata già raccontata da noi su queste colonne l'altro giorno, al primo annunzio del Bollettino.

Sotto la luna

Oggi, dalla calda voce del comandante Romei, apprendiamo i particolari dell'altra sua missione di guerra nel Mediterraneo che fu già menzionata nei Bollettini del Quartiere Generale delle Forze Armate.

«In una notte di giugno eravamo venuti in superficie per fare, come al solito, la carica degli accumulatori elettrici.

«C'era la luna ed il mare aveva una vivace fosforescenza, per cui era possibile ad occhio nudo perlustrare un largo tratto dell'orizzonte. Fu così che, a 2500 metri circa, scorsi da poppa una massa oscura, che riconobbi subito per un grosso piroscafo.

«— Avanti a tutta forza! — ordinai immediatamente e poi gridai giù dallo sportello della torretta: «Tubo n. 4 pronto per il lancio!».

«I miei siluristi avevano già aperto i «cappelli» dei coperchi che dall'esterno del sommergibile chiudono i tubi di lancio, allagandoli. Non si sa mai chi si può incontrare, anche a pochi metri e, allora, un minuto secondo può rappresentare la vittoria che sfugge o la morte!

«Quando impartisco il «pronti» anche lo spillo di sicurezza viene tolto e il pollice di chi ha l'onore del colpo è già sul bottone elettrico.

«A distanza utile di lancio ho dato il «fuori!»; ma a bordo del piroscafo ci avevano già visti e avevano dato l'allarme. Virando rapidamente di bordo riuscirono a schivare il siluro, che, sotto il chiarore lunare, lasciava ben visibile sulla fosforescenza del mare la caratteristica scia bianca. Provai un senso di stizza nel vedere «scappare» il nostro fuso ed un pelo dalla poppa!

«Ordino allora di aprire il fuoco con il cannone. Il piroscafo scappava come un negro cercando di gettarsi verso la costa nemica e noi dietro. Ormai la caccia diventava interessante, anche perchè, essendo la nave armata, aveva aperto il fuoco contro di noi.

«Per meglio dirigere l'azione ero salito in piedi sul tetto della torretta, ma stava per costarmi cara, poichè un proiettile mi sfiorò all'altezza della testa e per un attimo ho perduto la cognizione di quanto accadeva. Ero letteralmente stordito.

Inseguimento

«Debbo quindi rendere onore al contegno eroico del mio equipaggio, anche per le fasi successive del combattimento e alla bravura dei miei cannonieri, che sono dei ragazzi che sparano magnificamente; difatti, dopo pochi colpi, il pezzo del piroscafo fu ridotto al silenzio.

«Tuttavia esso non accennava affatto a diminuire la corsa.

«— Tubo di lancio n. 5, attenzione! — ordinai allora per farla finita.

«Con la nostra velocità avevamo intanto guadagnato in allineamento e l'avevamo già, per usare un termine piano, sorpassato alla distanza di 700 metri in linea parallela.

«Accosto bruscamente sulla sinistra, fermo il motore a scoppio e, appena in punteria, ordino il «fuori» al n. 5, che sento uscire dallo scafo con il suo potente caratteristico soffio.

«Passano pochi attimi, durante i quali vedo il siluro filare, come un dardo. Ero certo, a meno di un miracolo, che la vittima non avrebbe evitato il colpo. L'intervallo fra il lancio e lo scoppio è sempre incredibilmente lungo: tuttavia questa volta, oltre a udire un tonfo sordo, seguito da un terribile schianto, vedo il piroscafo spezzarsi letteralmente in due e sollevarsi fuori dell'acqua con buona parte della chiglia; poi i due tronconi sprofondano simultaneamente. Ritengo che la nave fosse carica di esplosivo.

«Ci immergiamo mettendoci in ascolto con gli idrofoni.

«Il piroscafo poteva avere dato l'allarme e c'era da vedersi capitare addosso una squadriglia di cacciatorpediniere, che ci avrebbe regalato una congrua razione di bombe di profondità. L'equipaggio era raggiante. Continuammo la nostra crociera per alcun tempo, allontanandoci dal luogo dell'affondamento, poi tornammo in superficie e i motori a combustione ripresero il loro lavoro di carica degli accumulatori.

Un lume azzurro

«Ma, decisamente, la fortuna durante quella crociera era dalla nostra parte, poichè alquanti giorni dopo, mentre incrociavamo, sempre in prossimità della costa nemica, l'ufficiale di rotta mi dice: «Comandante mi pare che laggiù ci sia un lumino azzurro!».

«Afferrai il cannocchiale puntandolo nella direzione indicata e difatti vidi a 500 metri circa un tenue puntino azzurro. I suoi occhi li lince avevano visto giusto.

Il capitano di corvetta Romeo Romei, comandante del sommergibile «Pier Capponi».

Questa volta era buio pesto perchè una densa nuvolaglia che copriva la luna e il mare alquanto mosso, mi impedì di identificare la natura del nemico.

«Ho ragione di ritenere tuttavia che si trattasse di un sommergibile, essendo il puntino luminoso assai basso sull'acqua.

«Manovro per l'attacco impertendo al tubo n. 6 il comando «pronti». Calcolo l'angolo di mira, dando quindi il «fuori» e mi immergo immediatamente.

«Poco dopo una cupa esplosione si ripercuote negli abissi del mare fino a noi; le fa eco un nuovo «alalà» dell'equipaggio raggiante per la nuova vittoria.

«Era l'ultimo giorno fissato per la missione — mi dice il comandante. — Il mare lo avevamo tessuto in lungo e in largo, senza avere la fortuna di un incontro qualsiasi. Nulla, sempre nulla! Non potevo proprio rassegnarmi all'idea di dover tornare a casa con le classiche pive nel sacco, quando, all'improvviso, vedo il marinaio di guardia all'idrofono agitarsi. Quello che inizialmente era un vago ronzio stava diventando rapidamente un concerto: era il caratteristico sibilo che fanno le eliche avvitandosi nell'acqua.

«Dovevamo avere «incocciato» qualche cosa di grosso.

«— Quota periscopica! — ordino al timoniere; ed il sommergibile comincia a salire lentamente.

«Faccio fermare i motori perchè la scia che il nostro «asparagio» si lascia dietro non ci tradisca e manovrando a «colpi di periscopio» scruto l'orizzonte.

«Il sole volgeva al tramonto. Sotto il disco rosso che già toccava la linea dell'orizzonte il mare pareva incendiarsi. Ed è su questo sfondo che apparve ai miei occhi, cioè al mio occhio destro, l'allettante spettacolo di una squadra inglese costituita da tre grosse navi da battaglia, scortate da otto cacciatorpediniere.

Due scoppi vicini...

«Dirigo immediatamente per l'attacco sulla prima delle tre grandi navi:

«— Siluri numero 5 e numero 6 pronti!

«La squadra è ancora abbastanza lontana ed io manovro in modo da venirmi a trovare in condizioni favorevoli al lancio sui due mila metri.

«Dopo mezz'ora, circa, fermo di nuovo i motori e do un'altra occhiatina. Le navi inglesi sono là e non hanno affatto l'aria di essersi accorte di quanto sta tramando così vicino. Lascio passare i tre caccia che marciano in testa alla formazione e quindi ordino:

«— Numero 5 fuori! Numero 6 fuori! Allaga la rapida! — aggiungo contemporaneamente, per sfuggire alla certa reazione.

«Eravamo tutti con l'orecchio teso per conoscere il caratteristico boato dello scoppio dei nostri siluri, quando due tremende esplosioni a noi vicinissime verso prua scossero invece violentemente lo scafo del nostro sommergibile. La luce si spense, ma tornò subito a brillare.

«Gridai l'ordine di scendere ancora e chiesi il rapporto di vari locali. Fui rassicurato che nessuna infiltrazione di acqua si era verificata; segno evidente che le nostre lamiere avevano resistito magnificamente.

«Non v'era dubbio che il regalo ce lo aveva fatto un aereo di ricognizione che doveva aver notato l'ombra del battello sulla trasparenza del mare e la scia dei siluri. Tra pochi secondi il calabrone lo avremmo avuto di nuovo sopra; ma il tempo che esso avrebbe dovuto impiegare nel virare e tornare sul bersaglio era quanto ci serviva per scendere il più possibile negli abissi disimpegnandoci; di fatti di lì a poco altre due esplosioni fecero tremare lo scafo che scendeva, come diciamo noi, «a piombo». Ben presto il concerto si fece più clamoroso, perchè qualche «caccia», staccatosi dalla formazione, era venuto anch'esso a gratificarci di alcune bombe. Ne contammo 18. Poi tutto tornò silenzio. All'idrofono il ronzio delle eliche si allontanava sempre più. Dato il trambusto, non è stato possibile percepire l'esito dei due siluri.

«Restammo in agguato — continua il comandante — sino a notte alta, poi tornai in superficie. In seguito al rapido spostamento effettuato prima dell'attacco e durante l'attacco stesso alla formazione nemica, il sommergibile era stato costretto a scaricare la poca energia rimasta della navigazione subacquea eseguita durante tutto il giorno. Anche l'aria ad alta pressione era scarsa; non ci rimaneva quindi che continuare la navigazione in emersione, affidando la vicinanza della costa nemica, per tentare di ricaricare i serbatoi d'aria e le batterie degli accumulatori.

«Fu in simili condizioni di difficoltà che le prime luci violacee dell'alba ci colsero sotto la costa nemica di X.X.X. Le nostre avventure non erano finite e ne cominciava anzi una ben più terribile delle prime.

«Improvvisamente vedemmo sbucare fuori un caccia-sommergibili, che dirigeva con rotta inclinata in modo da tagliarci ogni possibilità di allontanamento.

«— Motori a tutta forza! — ordino, correndo parallelamente alla linea costiera con la speranza di scapolare gli scogli e poter quindi dirigere verso il largo.

«Un inferno»

«Contemporaneamente il tenente e un mio cannoniere si avventano alle mitragliatrici aprendo il fuoco. La prima arma si inceppa dopo pochi colpi, mentre l'altra, il cui servente si è messo a cavalcioni sul bordo della torretta, sgranava il suo rosario di morte con una visibile precisione di tiro. Anche il caccia-sommergibili apre il fuoco col suo cannone prodiero, mentre segnala con i razzi luminosi alle batterie di terra chiedendo il loro intervento.

«Si scatena l'inferno. Soltanto occultato da una spessa cortina di fumo che avevamo cominciato ad emettere, i colpi piovevano intorno a noi, sollevando l'acqua come tante fontane. Un colpo ci raggiunse a poppa ed esplose con grande fragore; ma, per fortuna — come potemmo constatare dopo — aveva lacerato solo le lamiere esterne; un altro esplose in prossimità della torretta, che una scheggia forò sul lato destro.

«Con due fischi di sirena all'interno ordino l'immersione rapida, e sparimmo fulmineamente sott'acqua.

«Naturalmente quanto vi ho detto si è svolto tutto in un giro di tempo infinitamente più breve di quanto ho impiegato a raccontarvelo. Sopra le nostre teste continuava la sinfonia dei colpi, alla quale si aggiunsero le bombe di profondità del caccia-sommergibile che aveva tentato di mettere la prua su di noi per speronarci.

«Alla profondità di alcune diecine di metri cominciammo a respirare e col mio tenente studiammo il modo di uscire dalla caccia che si manifestava sempre più rabbiosa; si sentiva che gli inglesi ci cercavano disperatamente e noi li seguivamo attraverso le comunicazioni che l'idrofonista trasmetteva ad alta voce. Decidemmo di tornare indietro, verso una zona ove non avrebbero certo sospettato la nostra presenza. Difatti l'ascolto idrofonico ci dava l'indicazione che la caccia si allontanava sempre più.

Verso il fondo

«La situazione intanto all'interno del battello andava aggravandosi per via dell'allagamento prodotto in torretta dalla scheggia. Si trattava di circa 8 tonnellate d'acqua che avevamo imbarcate e che appesantivano notevolmente il nostro sommergibile, accelerandone la discesa. La lancetta del manometro di profondità saliva inesorabilmente. E la discesa continuava ancora. Finalmente ci posammo sul bassofondo ove saremmo potuti restare tranquilli sino alla sera; tranquilli cioè per quanto riguarda la caccia, ma come sarebbe finita se il sommergibile non avesse più risposto ai comandi?

«E' inutile che io vi descriva lo stillicidio delle ore nell'inerzia assoluta. L'acqua, sotto la pressione enorme, filtrava nei vari compartimenti da più punti; vie impercettibili che potevano aprirsi sempre più, da un momento all'altro, scardinando le lamiere. Ma lo scafo resisteva magnificamente e resistevamo anche noi, sia pure con l'anima fra i denti.

«Il cloro...»

«Verso sera un altro nemico, il più terribile a bordo di un sommergibile, aggravò la nostra situazione: il cloro. Le prime esalazioni furono denunciate dai colpi di tosse dell'equipaggio. Ordinai di mettere le maschere antigas.

«Alle 21,30, non senza una certa emozione per l'incognita cui andavo incontro, ordino la manovra di emersione. L'aria compressa sibila, ma la lancetta del manometro rimane fissa sui X.X.X. metri: il sommergibile era come inchiodato al suo posto. Proviamo ancora: niente!

«Non ci rimaneva che un tentativo disperato e cioè quello di manovrare dal fondo il battello mettendo in moto le eliche con i motori elettrici, a rischio di fracassarle, e dare contemporaneamente l'aria compressa.

«Udimmo, con grande sollievo, sotto i nostri piedi il fruscio dello scafo sul fondo; subito dopo la lancetta del manometro di profondità prese a tornare lentamente indietro. Quell'attimo di angoscia, in cui le maschere antigas dell'equipaggio in camera di manovra fissavano il manometro, è una visione che non dimenticherò più.

«Finalmente arriviamo in superficie, ma ci arrestiamo a pelo d'acqua, poichè la scarsezza d'aria ad alta pressione non ci aveva permesso di esaurire che la sola cassa di emersione e uno dei doppi fondi.

«Dal portello di prora io, il tenente e il nostromo saliamo in coperta a dare un'occhiata all'intorno: per fortuna tutto era tranquillo.

«Solo quattro proiettori da terra frugavano sull'acqua con il loro enorme occhio e uno di essi contra per qualche attimo il nostro scafo e poi riprende la sua corsa di esplorazione.

«Cautamente, con i motori elettrici, ci allontanammo da quella zona pericolosa; intanto nell'interno dello scafo si procedeva allo svuotamento della torretta e ciò fu possibile solo per la forza erculea di un motorista, il quale, puntando la testa e le braccia come una cariatide, riuscì a scostare il portello della torretta di quel tanto necessario a provocare una caduta di scarico in camera di manovra, che, via via, veniva espulsa fuori scafo dalle pompe della sentina.

«Anche l'avviamento dei motori termici, a causa della scarsezza d'aria compressa, ci diede dei grattacapi; ma decisamente la fortuna era con noi. Prima quello di dritta e successivamente l'altro partono e potemmo riprendere la via del ritorno. Avevamo vissuto 36 ore veramente emozionanti; ma, con questi ragazzi — conclude il comandante con un lampo di fierezza negli occhi pensando ai suoi marinai — daremo ancora del filo da torcere agli inglesi.

«E ora alla mia penultima missione: come al solito mi apposto innanzi alla costa nemica, nel Mediterraneo centrale. E' la seconda notte, mentre sono in superficie, visibilità nulla e mare d'inferno, per «fare la carica», avvisto a circa mille metri un «caccia» nemico che arriva su di me sollevando ai lati dallo sperone i due baffi bianchi della schiuma. Mi immergo rapidissimamente; sono appena a dieci metri di quota quando gli idrofoni con il loro fracasso mi avvertono che il «caccia» passa giusto sopra le nostre teste!

«Il giorno successivo mi dura la marcia per tre ore di fila: dalle 16 alle 19: contiamo 217 bombe di profondità! Ma le lamiere resistono ottimamente e, ultimato l'agguato senza che capitasse null'altro di notevole, rientrammo alla base. Nella notte del 9 liquidavamo con tre siluri una corazzata del tipo «Ramillies».

«E ora un'altra sosta: un piccolo periodo di riposo e poi ritornerò con i miei uomini, una cinquantina tra ufficiali e marinai, che «sanno quel che devono fare».

F. P.

L'interno di un sommergibile: durante le ore di attesa in immersione queste lunghe casse — nella camera di lancio dei siluri — servono per il riposo dei marinai

Numerose personalità consultate da Franco

Madrid, sabato sera.

Il Capo dello Stato, generale Franco, ha ricevuto ieri in udienza numerose personalità. Egli ha avuto, fra l'altro, colloqui col generale della riserva Aguilera, col Presidente dell'Associazione dei mutilati di guerra, generale Millan Astray, coll'Ammiraglio Rapallo, col generale Victoria, col Ministro di Spagna nel Cile, col Segretario generale dell'Opera di assistenza sociale e con diversi alti ufficiali e funzionari dello Stato. (*D.N.B.*)

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 16 novembre 1940*)

TORINO	53	79	78	76	7
BARI	58	25	28	9	20
CAGLIARI	71	20	38	25	32
FIRENZE	24	2	29	53	18
GENOVA	85	45	4	14	37
MILANO	45	50	5	61	46
NAPOLI	87	74	89	90	85
PALERMO	57	83	7	51	63
ROMA	82	67	9	73	[illegible]
VENEZIA	63	77	14	37	50

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Industrie poco note della nostra città

Vita morte e miracoli del biglietto del tram

Rotoli di carta colorata di 4500 metri l'uno -- Una produzione giornaliera che varia da 8 a 10 milioni di biglietti -- Il biglietto del tram e i numeri del Lotto

Troppo spesso la [illegible] attività della vita moderna, ci rende superficiali ci fa allontanarci dalla realtà delle piccole cose che siamo abituati a trattare con noncuranza e peggio con indifferenza. Eppure è nelle piccole cose che sovente si trova materia di compensazione per quello che in altri campi la vita ha mentito con le sue lusinghe.

E ciò valga per la nostra [illegible] individuale e collettiva. Infatti la vita di una grande città come la nostra pone accanto alle grandi industrie che dalla loro produzione alimentano molti mercati d'Italia e dell'estero, anche altre industrie tipiche, misconosciute, la cui importanza è inversamente proporzionale alla poca notorietà di cui godono. Si getta ad esempio un biglietto del tram e non si pensa al lavoro che è costato quel rettangolino di carta colorata, ed all'importanza che ne deriva da simile industria.

Nella nostra città ad esempio, vive e prospera da oltre quattro decenni una di queste industrie, che dà lavoro ad una quarantina di operai, ed ha un vasto raggio d'azione di affari, perchè la sua produzione non è riserbata solo ai biglietti del tram, ma a quelli ferroviari, dei pubblici spettacoli ecc., ecc., e spazia entro i confini della Patria ed oltre. Anche il De Amicis stesso la ricordò opportunamente nella sua «carrozza di tutti».

Come nasce il biglietto

Oggi il tram è ridiventato, data il periodo di emergenza, un mezzo di locomozione bene accetto a tutti, perciò anche il biglietto che ci dà il diritto di passaggio assume un'importanza nuova che sa di curiosità e di interesse.

Vediamo perciò come nasce un biglietto del tram. Entriamo anzitutto in un grande magazzino ricolmo fino al soffitto di grossissimi rotoli di carta di tutte le tinte, dal bianco ai colori tenui e ai più violenti; grossi rotoli di 4500 metri l'uno, che costituiscono il materiale per il fabbisogno giornaliero e la riserva necessaria per ogni eventuale richiesta.

Bianca o colorata, come ci fa osservare il camerata Eugenio Massarani, dotto ed intelligente guida in questo regno del biglietto, non si tratta mai di carta straccia, come si può forse essere indotti a pensare, ma di carta molto resistente, chè tale appunto la si richiede per questi particolari lavori.

Uno di questi grossissimi rotoli viene montato ora su di una macchina compensatrice, che ne toglie ogni difetto di fabbricazione, tagliandola in più nella larghezza voluta ed occorrente.

Guardando questo grosso nastro di carta colorata che si svolge e successivamente si avvolge sui cilindri della macchina compensatrice, vien fatto di paragonarlo ad una trama sottile di tutti quegli eventi che un giorno saranno legati al semplice e pure importante biglietto del tram: un convegno d'affari, un appuntamento amoroso, una passeggiata, una visita ecc. ecc. C'è sempre qualcosa di lieto e di triste unito a quel rettangolino di carta colorata, qualcosa che vale infinitamente di più del prezzo pagato per esso. E' un poco della nostra vita che si concreta in una delle tante piccole cose dell'esistenza quotidiana, saldamente legate a noi con filo tenace ed invisibile.

Mentre il rotolo di carta si livella o dovere, a parte si provvede a mezzo della stereotipia alla formazione degli stampi, curvi o piani a seconda delle macchine cui devono servire. Per tirature forti, ed affinchè aumenti la resistenza della stereotipia, la ditta si serve anche del bagno galvanico che a mezzo l'elettrolisi scompone il rame di un polo per portarlo sull'altro.

Il viaggio del rotolo

Dalla compensatrice alla rotativa: ecco il successivo viaggio del rotolo ridotto già ai minimi termini. La rotativa è senza dubbio una delle macchine più perfette costruite dall'intelligenza dell'uomo e rappresenta la quintessenza della operosità meccanicizzata, perchè permette il compiersi simultaneo di 5 ed anche 6 operazioni, alla vertiginosa rapidità di 15,000 giri all'ora. Infatti nel giro per i suoi cilindri, il nastro di carta [illegible] man mano assumendo una fisionomia nuova che la crea a grado a grado «biglietto» nel vero senso della parola, perchè lo stampa sul verso e sul recto, lo numera con diverse serie di cifre e lo perfora. Quotidianamente si creano così in media da 8 a 10 milioni di biglietti del tram. Il defluire di tante operazioni rapido e preciso sta a testimoniare della necessità che la carta adoperata sia molto resistente. Guai se in difetto di questa qualità essa si strappasse: l'interruzione porterebbe uno squilibrio tale nelle colonne numerate, da dover rifare tutto il lavoro con conseguente perdita di materiale prezioso e di tempo.

Nel vasto salone bene arieggiato e pieno di luce che ospita le macchine, sono ben 5 di queste rotative oltre ad 8 semirotative, condotte da personale maschile: per le altre lavorazioni vengono impiegate donne. Queste operaie giovani e meno giovani, che in tuta grigia attendono con diligenza e capacità al loro lavoro, rappresentano degnamente la grande categoria delle donne lavoratrici. Qui [illegible] non esitano a compiere con perizia lavori da meccanico; come se compissero una qualunque delle mansioni che competono al loro sesso. Vero è che questa azienda, che si può definire modello, sia per la sua attrezzatura come per il suo andamento, è a carattere prettamente famigliare. Tutte le operaie entrano qui ragazzine e si formano a poco a poco al lavoro, al quale le legano pratica ed amore e questo basti a dare una precisa anche se breve delucidazione della atmosfera che aleggia su questo ambiente.

Proprio in questi giorni e per una grave infermità agli occhi, un'operaia ha dovuto lasciare il suo lavoro dopo quasi 30 anni di servizio. Piangeva, mi dicono, e ciò è naturale e bello. Dopo tutta una vita dedicata ad una attività, si possono spendere anche delle lagrime dolci e buone nell'ora del distacco. E un'altro operaio, tutt'ora in servizio, ha superato la bella cifra dei 30 anni. Ha cominciato da ragazzino. Tutti gli episodi più salienti della sua vita sono legati al suo lavoro. E' una persona attenta ed intelligente, ed ha saputo talmente perfezionarsi nel suo lavoro di meccanico, che tutti i pezzi di ricambio delle macchine che un tempo bisognava richiedere all'estero, oggi li fabbrica lui, assieme ai numeratori ed ai castelletti per i medesimi, pezzi di estrema precisione che potrebbero per un minimo scarto pregiudicare tutto il lavoro della macchina.

Dal salone rombante delle rotative, si passa a quello meno vasto ma silenzioso ove speciali macchine si incaricano di tagliare, preparare i biglietti per le macchine cucitrici, che con un colpo solo ne fanno blocchetti di 500 per volta. Particolare curioso: il filo metallico che serve per cucire, viene detto corda armonica, perchè è lo stesso che serve alla fabbricazione dei pianoforti. Come a dire che in questo stabilimento l'armonia non è solo intesa in senso metaforico, ma anche in senso reale.

Silenzio assoluto abbiamo detto. Il controllo dei biglietti esige infatti questa particolarità. L'operazione è compiuta da sciolte mani femminili che si muovono con vertiginosa rapidità, lasciando però agli occhi il tempo necessario per vedere e controllare a puntino.

La sua gran giornata

Poi, impacchettati a dovere e messi nelle casse, i biglietti partono per il loro destino, legato strettamente alla vita degli uomini.

Qui, però, come abbiamo detto, non si fabbricano soltanto biglietti del tram. Gli itinerari cittadini vengono superati da quelli delle linee ferroviarie. Per questi biglietti viene usato del cartone triplex compensato che resiste a tutti i climi: secchi, umidi ed anche torridi, perchè se per un caso qualunque dovesse forarsi e comunque deformarsi, il biglietto ferroviario non entrerebbe più nei casellari pei quali, con precisione millimetrica è stato creato, secondo l'internazionale sistema Edmondson. Anche per i biglietti ferroviari il procedimento di lavoro non differisce molto da quello per i biglietti del tram. Sui cartoncini già tagliati nella misura voluta, la macchina imprime ad uno o due colori, striscie, parole, cifre, numerazioni, poi con movimento sincrono li libera ad uno ad uno. Ed è bello vedere con quanta delicatezza la grossa macchina licenzia queste sue creature alle quali ha donato una fisionomia inconfondibile.

La macchina che lavora davanti a noi stampa oggi biglietti per Carbonia; domani sarà la volta di un'altra città italiana o anche di una città straniera, perchè, come possiamo verificare dal nutrito campionario, la ditta ha un vastissimo raggio d'affari.

Va rilevato inoltre che qui la parola «autarchia» trova una esplicazione esemplare, perchè come si provvede a rifare ogni pezzo delle macchine, nulla viene inutilizzato o disperso. Così dicasi anche per gli scarti cartacei inevitabili in una azienda del genere. Poichè si tratta di carta valore, materiale delicatissimo che se anche non efficiente non può venire disperso come un qualunque altro scarto del genere, si provvede anzitutto ad annullare i biglietti inservibili, poi a mezzo di una macchina si trasformano in trucioli. Gli scarti che per ovvie ragioni non possono venire ridotti in trucioli, vengono riuniti in grosse balle ed inviati alla cartiera che provvederà ad immergerle nel macero senza disfarle.

Finisce così la vita del biglietto che non ha vissuto la sua gran giornata. L'altro, quello che sarà consegnato al fattorino per la distribuzione, avrà invece per noi un valore reale, almeno finchè durerà la corsa del tram. Di poi lo butteremo senza rimpianto. Però c'è da giurare che qualcuno, prima di abbandonarlo definitivamente al suo destino, ne trarrà, dalle cifre che lo distinguono, due o tre numeri per una giocata al lotto. E se i numeri non usciranno alla prossima estrazione, non sarà certo colpa del biglietto.

M. D.

Difesa delle opere d'arte

In piazza San Carlo: un gruppetto di curiosi osserva i lavori di costruzione dell'incastellatura che dovrà difendere dalle cieche offese della R.A.F. il monumento ad Emanuele Filiberto, detto «Caval di ferro».

La visita del Federale alla Società Italiana Gas

Gli impianti di corso Regina Margherita della Società Italiana per il Gas sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale che si è intrattenuto con le maestranze a cordiale colloquio. Il Gerarca è stato ricevuto dal presidente, dal direttore generale, dal Fiduciario del Gruppo Odone, dai dirigenti tecnici ed amministrativi e dagli ingegneri che gli hanno illustrato il complesso funzionamento di questa grande industria che, come poche, per l'aspetto esteriore e per la grandiosità degli impianti meglio rappresenta la complessità del lavoro industriale tipico del nostro tempo. Infatti la Società per il Gas nel corso della trasformazione del carbone in gas illuminante attraverso vari procedimenti chimici ricava da esso oltre centotrenta derivati. Queste varie trasformazioni sono state illustrate al Federale nei diversi procedimenti tecnici sui luogo degli impianti ammirevoli per la loro grandiosità alcuni dei quali appena terminati, altri ancora in corso di attuazione.

Alle maestranze adunate — nello stabilimento prestano la loro opera oltre 800 operai — ha poi parlato il Federale che ha detto ai lavoratori dei doveri dell'ora, doveri che impegnano tutti gli italiani per il raggiungimento della grande mèta indicata dal Duce; mèta che sarà attinta, sotto la guida del Fondatore dell'Impero, per la grandezza della Patria e che segnerà l'inizio di un'era di fecondo lavoro per tutti i popoli liberati dall'esoso dominio brittannico. Il saluto al Duce ha concluso le parole del Federale che sono state vivamente applaudite.

Prova delle sirene d'allarme

Come di consueto, domani, alle ore 10, e per la durata di 30 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene d'allarme.

La 4ª mattinata del Cine-G.U.F.

La quarta mattinata del Cine-Guf Torino avrà luogo domani al «Rex», alle ore 10, con la proiezione del film *Bosambo* di Z. Korda. Protagonista del lavoro, che a suo tempo ottenne vivo successo, è Paul Robeson che vi appare nella sua duplice attività artistica di cantante e di attore.

Il Corso di religione alla Facoltà di Magistero

Presso la Facoltà di Magistero della R. Università verrà ripreso il corso di religione che già vi si tiene da parecchi anni.

La prolusione avrà luogo martedì alle ore 18 e sarà tenuta dal docente, Can. Prof. Attilio Vaudagnotti.

Il lutto di un nostro tecnico

Al camerata Alfonso Fenoglio capo tecnico del nostro giornale, è morto il padre Achille di 84 anni. La sepoltura avrà luogo alle 10.30 di domenica in via S. Ottavio 17. Al camerata colpito da così grave lutto *Stampa Sera* porge le più sentite condoglianze.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 corrente: **Aschieri Dante**, direttore az. **Ferrari Anita**, casalinga. **Ferrua Andrea**, manovale, **Mastrinola Norina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 corrente: Re Maria, Ghio Marco, Vacca Paola, Merlo Carlo, Griva Giovanni, Callegher Isabella, Bardilini Elena, Brenollo Elvira, Berti Angela, Bacca Franca, Ragusa Angela, Trivella Loredana, Svaluto-Moreolo Caterina.

Carità del Sabato

N. N. per i poveri L. 300; A. F. in memoria della sig.ra Luisa Merletti ved. Del Marchi 100; in memoria del cav. Ferreri gli inquilini della casa di via Donati 15, via De Sonnaz 4, in luogo di fiori offrono alla Carità del Sabato 98,50; N. N. 25; Conte G. Palazzi Trivelli 25; Nel 16.o anniversario della morte del caro fratello Giovanni 25. Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacolo Dalmasso, Gian Luigi 10; In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10; M. B. d. - Tot. L. 300.50.

La G.I.L. torinese nella ricorrenza del «18 novembre»

Nel quinto annuale dell'assedio economico che segna per il popolo italiano l'inizio, sotto la guida del Duce, della insurrezione europea contro la tirannia britannica, la G.I.L. torinese compatta ed in linea ne celebrerà la ricorrenza. In Torino, una rappresentanza di cento Balilla e di cento Piccole Italiane delle scuole elementari inquadrati da ufficiali e dirigenti si aduneranno nelle proprie scuole per portarsi poi, alle 15 precise, i Balilla nella Piazzetta Reale, le Piccole Italiane in Piazza S. Giovanni.

I reparti, inquadrati per sei, sfileranno davanti alla lapide che ricorda le sanzioni, salutandola.

In provincia, la cerimonia celebrativa si svolgerà come segue: alle ore 11 del 18 corr. tutti gli organizzati della G.I.L. si riuniranno per ascoltare la radiotrasmissione del Ministro Bottai, o presso le scuole munite di radio, o presso le sedi della G.I.L. di Fascio. Indi i reparti maschili e femminili sfileranno davanti al Municipi e saluteranno le lapidi che ricordano le sanzioni.

Il tram della linea 2 prolungato fino alla Chiesa della Salute

A partire da lunedì 18 novembre la linea n. 2 «Corso Bramante (Nuovo Ospedale San Giovanni) - Stazione Torino Dora» verrà prolungata per via Stradella e via Chiesa della Salute sino al Piazzale della Chiesa della Salute. Con tale prolungamento gli abitanti della zona Chiesa della Salute verranno serviti dalle due linee tranviarie n. 2 e n. 9.

Si riapre il corso di Paleografia

Il 19 del mese in corso, alle ore 14 avranno inizio le lezioni di Paleografia nella Scuola annessa al R. Archivio di Stato (piazza Castello 9). Al corso (completamente gratuito) può essere iscritto come allievo chi abbia compiuto gli studi liceali e come uditore chi ne chieda licenza alla Direzione. Orario delle lezioni: martedì e venerdì, ore 14.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	13	30	2
MILANO	95	59	44

IL SOLE sorge domani 17 alle ore 8,29; tramonta alle 17,59. La **LUNA** spunta alle 20,5; tramonta alle 10,30.

ANNIVERSARI DEL 18. — Inizio dell'assedio economico dell'Italia (1935-XIV). In tutti i Comuni d'Italia si inaugura la lapide ricordo dell'assedio economico (1936-XV). Italia e Germania riconoscono il Governo di Franco.

L'OROSCOPO DEL 17. — Potremo largamente dedicare la mattinata alle relazioni sociali, visite e brevi viaggi. Nel pomeriggio bisognerà evitare eccessi di malumore ed evitare litigi d'interesse. Alla sera, se non saremo circospetti, Nettuno e Mercurio ci spingeranno in confusioni e raggiri. — **LUNEDI' 18:** Giornata grigia ma favorevole al commercio dei liquidi e ai nativi del Cancro, Scorpione e Pesci. Alla sera molta animazione grazie all'influenza benefica di Giove e Saturno che sarà assai sensibile e concederà fortuna e successo a tutte le attività delle persone oneste e leali.

CONFERENZA. — Domani 17 ore 10.30 al Teatro Balbo: «18 Novembre XIV» (dott. E. Balletti).

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18.30 e termina alle 7.

I SANTI DEL 17. — S. Gregorio vescovo, S. Dionigi, S. Timoteo, beati Rocco Gonzalez e compagni Martiri S. J. — **DEL 18:** S. Oddone.

FUNZIONI DEL 17. — S. Francesco d'Assisi: festa di S. Cecilia: 10 Messa solenne cantata dalle diverse scuole di Torino; 17 Vespro di S. Cecilia, panegirico detto dal Can. Vaudagnotti, benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - S. Giovanni Ev.: SS. Quarantore: 8 Messa, 16 discorso del P. Andreani, benedizione. - SS. Martiri: 10 conferenza del P. Goria «Dove è il male?». - Gran Madre di Dio: 10 funzione religiosa in memoria dei Caduti dell'Aeronautica. - S. Teresa: 11,15 Messa per gli artisti e solennità di S. Cecilia con discorso del P. Biagioni. - S. Tomaso (festa dei santi Lodovico ed Elisabetta): 8 Messa, fervorino; 16 vespri, panegirico, benedizione papale. - Angeli Custodi (festa di M. V. protettrice degli Agonizzanti): 7.30 e 16.45. - Misericordia: chiusura del triduo al B. Cafasso: ore 7.30 e 17.30. - S. Giuseppe: 17.40 continuazione novena alla Madonna della Salute (orat. P. Cavallaro). — **LUNEDI' 18:** S. Rocco: 9 e 16 novena della Madonna della Medaglia. - S. Giovanni Ev.: ore 17, secondo giorno delle SS. Quarantore.

Istituto di Cultura Fascista

Domani al «Balbo»

«18 Novembre XIV: inizio dell'insurrezione fascista contro l'Inghilterra» - I raduni in Provincia

Come è stato annunciato, domani 17 novembre, alle ore 10,30, avrà luogo nella sala del Teatro Balbo in via Andrea Doria 15, il 15º raduno di guerra che la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha organizzato dopo aver preso gli ordini dal Segretario Federale. Parlerà il cons. naz. dott. Emilio Balletti, Segretario dell'Unione provinciale di Torino della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria sul tema: «18 Novembre XIV: inizio dell'insurrezione fascista contro l'Inghilterra». Seguirà la proiezione di un documentario cinematografico. Agli intervenuti saranno offerti interessanti opuscoli. Come sempre l'ingresso è libero e gratuito.

Nello stesso giorno in provincia la Sezione ha organizzato i seguenti raduni: presso il Fascio di Castellamonte il cap. Alberto Tombari terrà una conversazione sul tema: «Le Operazioni in Africa». A Volpiano parlerà il cap. Gilberto Barilati sul tema: «L'Italia e l'Asse». A Giaveno il fascista dottor Franco Carbonetti sul tema: «La guerra in Grecia»; ad a Corio Canavese il fascista Mario Conti sul tema: «La guerra in Egitto». Presso i Fasci di Ulzio e di Druento verrà illustrato il tema: «La guerra marittima nel Mediterraneo» rispettivamente dai fascisti rag. Piero Bosio-Bos e Carlo Scalvini. I raduni di Volpiano, Giaveno e Ulzio termineranno con la proiezione di documentari cinematografici di guerra.

Si inizia la scuola di paesaggio

Alla R. Accademia Albertina di Belle Arti sono aperte le iscrizioni per la scuola del paesaggio recentemente istituita dal Ministero della Educazione Nazionale. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

Una donna ferita in uno scontro tranviario

Ieri sera una motrice della dodicesima linea si è scontrata all'angolo di corso Vittorio Emanuele e corso Re Umberto, con un tram della linea seconda. In conseguenza dell'urto la venticinquenne Iride Rondelli in Qualtieri fu Luigi, abitante in corso Trapani, che si trovava nella vettura tranviaria della linea dodicesima, è andata ad urtare malamente contro un sedile della vettura stessa, producendosi contusioni all'emitorace sinistro. Medicata all'Ospedale di via Mario Gioda è stata giudicata guaribile in otto giorni.

Investito da un'auto

All'Ospedale Mauriziano è stato medicato per ferite varie, giudicate guaribili in 15 giorni, tale Giovanni Almo di Battista, di anni 38, abitante in via Roccavione 33, il quale in corso Orbassano era stato investito dall'auto 16441-TO.

Seguendo la Cronaca

Tende per oscuramento

Per tutte le occorrenze di tendaggi per l'oscuramento dovete rivolgervi, oppure telefonare al 45-339, Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che dispone sempre di qualunque quantitativo, anche ingentissimo, per oscuramento, tanto per privati che per stabilimenti. La Casa del Bianco ha fornito i nove decimi dell'oscuramento: è quindi la meglio attrezzata per fornirvi, in pochi minuti, l'articolo migliore, il più adatto, il più conveniente.

I MIGLIORI PALTO'

su misura, il più vasto assortimento di tessuti, prezzi onesti, dal sarto Rossi, via Stampatori 21.

SACONNEY GIOCATTOLI

Tutte le più nuove creazioni. Vende esclusivamente giocattoli. V. De Sonnaz 17, ang. C. Ferraris

OSCURAMENTO

Carta azzurra e colori azzurri per vetri, vendita diretta dalla Fabbrica, v. Madama Cristina 125.

IL CASALINGO da BIANCHI

dà ogni soddisfazione

Continui arrivi. Le migliori novità. La grande convenienza dei prezzi. Via XX Settembre e Viotti

RIVELLA

Leggendo questo nome la consapevole lettrice vede subito con gli occhi della fantasia una cascata di morbide pelliccie, bianche, nere, argentate, dorate, castane, screziate, a macchie; i doni più caldi e preziosi della fauna semplice, rara o rarissima, per le sue spalle freddolose, per la sua grazia da intonare all'autunno, all'inverno, alla primavera. Ma se le gentili creature avvertono i tradizionali rigori del freddo, la rara fauna esotica sente i nuovi rigori della guerra e più ancora della disciplina autarchica, la grande obbedienza di tutta la Nazione.

Al di là di un reticolato protettivo invisibile, ma infrangibile, branchi di animali preziosissimi, dai nomi famosi, protendono invano il muso incuriosito e si affollano e si spingono col desiderio. Il «non si passa» vale anche per loro. Ma le loro pupille accese scoprono, stupite, qui da noi un nuovo incantesimo: la loro presenza non è più necessaria. Una grandiosa invasione interna dei più svariati animali da pelliccia ha preso il loro posto. Sono scoiattoli italiani dalle varie tinte, agnelli toscani a pelo lungo, agnelli delle Puglie da trattare come i castori, faine, martore, puzzole, volpi argentate di allevamento, lontre, capretti grigi di Sicilia, capretti d'Asmara, è tutta una vasta emigrazione interna e immigrazione dal nostro Impero, che ha preso possesso delle belle vetrine e che offre, alle donne italiane, il calore, la bellezza, la finezza e la grazia, prima così largamente domandate all'estero.

Tutto questo ha suggerito e suggerisce il nome evocatore di Rivella. E piace ricordare qui ancora una volta (alla vigilia dell'anniversario di quelle sanzioni che dovevano abbatterci e che ci rivelarono a noi stessi) la sua lontana opera pioniera nel campo dell'autarchia: la conquista di mercati stranieri (più di trenta milioni di lire di esportazione di pellicceria in venticinque anni ed anche in epoca recentissima); i trionfi della sua moda nelle più ardue competizioni in Italia e all'estero; i suoi allevamenti di volpi argentate che parvero e furono opera audace, e fecero scuola.

Così oggi, in cui è utile e doveroso «fare il punto» su tutte le attività nazionali, il nome dell'amico Rivella ha diritto di essere posto in prima linea e del resto la stessa Nazione lo onora della sua fiducia, quando si consideri che nell'ultimo ventennio lo Stato gli ha dato ordinativi per ben 52 milioni di lire, con delibere alle aste per minor prezzo su tutti i concorrenti.

Anche oggi, come ieri, Rivella è dunque all'avanguardia per la difesa del nostro patrimonio industriale e commerciale e attraverso scambi rimunerativi per il nostro Paese può sempre permettersi il lusso di primeggiare anche nella pellicceria di altissima novità, con delle pellicce di rarità mondiale, di cui il pubblico non tarderà ad avere notizia.

UN TELEGRAMMA

Rivella, Mastro Pellicciaio
corso Reg. Margherita 98 - Torino
Roma 11, ore 9,50
Ricevuto pelliccia. Lili entusiasta e felice. Tutto benissimo. Attendo fattura. Sei un mago. Abbracci
Armando Falconi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ª D. Galli). Ore 20,30: «Madre Allegria» di Devilla e Sepulveda (Novità).
VITTORIO EMANUELE (C.ª operette De Rius-Gandolosi): Ore 15,15: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 20,30: «Rosa d'Avana» di Ninoga e Lombardo.
CARIGNANO (C.ª Rivista Taranto-De Filippo): Ore 16 e ore 20,30: «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini.
ROSSINI: Ore 15,30: «Luce al terzo piano»; 20,30: «Canta che ti passa».
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 «Vetrina 941».
AL VALENTINO: Mostra D. A. dalle 10 alle 12: dalle 15 alle 18.
ROSSI: Varietà ore 21 (r. 3 Gennaio).
Imperiale 17 e 21 attrazioni, p. S. Carlo

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15: «La moglie di papà» di De Stefani e Malaresso; 20,30: «Madre Allegria» di Devilla e Sepulveda. — **VITTORIO EMANUELE**: 15,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar; 20,30: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.
CARIGNANO (C.ª Rivista Taranto-De Filippo): ore 15,15 e ore 20,30: «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini. — **ROSSINI** (Casaleggio): 15,15 e 20,30 riv. «Canta che ti passa» di F. Donaggio

SIRENETTA

c. C. Alberto 4. Nuovi debutti con
GABY DORAIN
e 20 bellissime stelle 20

SALA STADIUM

Corso Peschiera 37. Grande pista per il pattinaggio a rotelle. *Inaugurazione stasera, ore 20,30.*

Caffè AUGUSTUS Varietà

Galleria S. Federico
Ogni giorno Spettacoli Arte varia
Successo - Successo - Successo

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'assedio dell'Alcazar» Mireille Balin, F. Giachetti, M. Denis
AMBROSIO: «Senza domani» con Michèle Morgan, Gilbert Gil. Fuori programma: «Numero è potenza» (Luce)
CORSO: «Abbandono» Corinne Luchaire, Maria Denis, Rigatto, Filotto. Fuori progr.: «Numero è potenza» (Luce)
AUGUSTUS: «Il pirata sono io!».
CHIARELLA: ore 17 e ore 22 «Giostra di fantasia»; Film: «Sei mattì a bordo»
BALBO: «La sorpresa del vagone letto» con Enrico Viarisio, Clara Calamai.
IDEAL: «Sono colpevole» (G. Rafi, C. Trevor) e Gran Spettacolo Rudy Clar
STATUTO: «Un bimbo in pericolo» Mischa Auer, Baby Sandy, Shirley Ross
ALFA: «Un uomo d'oro» Harry Baur
Nazionale: «Amami Alfredo» Cebotari.
MAFFEI: «Fuoco a mezzanotte» e Riv.
MASSIMO: «Alessandro sei grande!» con Armando Falconi, Vivi Gioi.
ELISEO: «Casa lontana» B. Gigli.
COLOSSEO: «Rosa scarlatta» Saint Cyr.
C. ALBERTO: «Angelo di cielo» Auer.
V. VENETO: «Vacanze d'amore» Rogers
ADUA: «E' sbarcato un marinaio».
IMPERIALE 2 film: La grande prova.
OLIMPIA: «La vita del Dottor Koch».
VINZAGLIO: «Dietro la facciata» Berry
SAVOIA: «I ragazzi della strada».
REX: «La dama e il cowboy» con Gary Cooper e Merle Oberon.

Al cinema VITTORIA

proseguono con successo le repliche del grandioso film *L'assedio dell'Alcazar* con Fosco Giachetti e Maria Denis.

Il sentiero della vendetta

1ª visione per Torino al Torinese

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

15 novembre 1940-XIX

NATI	13
MORTI	30
MATRIMONI	2

Il domestico ebreo che rubava nei portafogli

Nella famiglia di religione mista della signora Margherita Alberti in Sacerdote, di via Bellavista 6, era stato assunto in qualità di domestico, l'ebreo Dino Moresco fu Graziadio, di 43 anni, residente a Livorno in via Vittorio Emanuele 32. Quest'ultimo che aveva tutte le migliori qualità del domestico, aveva un piccolo difetto, quello cioè di prelevare dai portafogli dei padroni di casa dei biglietti da mille. Denunciato al Commissariato di P. S. di borgo Po, il cameriere infedele, dopo avere in primo tempo negato, ha confessato di aver preso dal portafogli del padrone di casa 1000 lire ed altrettante dalla borsetta della signora Alberti. Mille lire sono state ritrovate — cucite allo scendiletto — nella camera del Moresco, che è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per furto aggravato.

Un materassaio ubriaco incerto sulla via da prendere indirizzato alle carceri

Il materassaio Cherubino Bellini di Riccardo, d'anni 31, nativo di Catanzaro e qui abitante in corso Italia 265, dopo abbondanti bevute nei pubblici esercizi della zona, quasi fosse un seguace della scuola filosofica dei peripatetici si era messo a passeggiare per le vie di borgo San Paolo. Alle due di notte, una pattuglia di agenti del locale Commissariato lo scorgeva in via Frejus incerto sulla via da percorrere. A toglierli ogni incertezza gli agenti pensavano bene di arrestarlo sotto l'imputazione di ubriachezza e passarlo alle Carceri giudiziarie.

Finisce in prigione per un furto di tre lime

Il meccanico Cherubino Bellini di Riccardo, d'anni 18, abitante in via Cardinal Massaia 25, operaio agli stabilimenti Spa è stato sorpreso da un sorvegliante, mentre cercava di lanciare al di sopra del muro dello stabilimento tre lime, allo scopo di riprendersele poi all'uscita dalla fabbrica. Il Bellini, accompagnato al vicino Commissariato è stato arrestato e denunciato per furto all'autorità giudiziaria.

Cade dalla bicicletta e si ferisce gravemente

Il meccanico Attilio Tiniccolo di Giuseppe, di anni 28, abitante in via Nizza 333, percorrendo in bicicletta il corso Italia, cadeva accidentalmente dal velocipede ferendosi gravemente. Trasportato all'Astanteria Martini, quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata, avendo egli riportato nella caduta una vasta ferita alla regione frontale e la commozione cerebrale.

Due torinesi feriti in uno scontro stradale in quel di Felizzano

Ci comunicano da Alessandria:

Nel vicino comune di Felizzano una «Balilla» diretta a Torino, guidata da Giuseppe Lombardi e avente a bordo il commerciante Giuseppe Peiretti, di 41 anni, residente nella nostra città in via Fontanesi 15, è stata violentemente urtata da un camioncino carico di otto quintali di suini condotto dall'autista Luigi Piacentini, di 38 anni. La macchina è stata letteralmente sfondata e resa inservibile, mentre il Lombardi ed il Peiretti hanno riportato gravissime lesioni al capo, al cuoio capelluto ed alla fronte e sono stati ricoverati urgentemente all'ospedale di Alessandria. Al Piacentini, cui sembra si debba attribuire la causa del sinistro, è stata ritirata la licenza di circolazione automobilistica.

Che cosa occorre per esser belle?

Come evitare che la pelle del vostro volto appaia lucida o grassa, o arida e ruvida? Come combattere le rughe? Come intonare il colore dei capelli e della epidermide la cipria e il belletto? Come perfezionare il proprio tipo, correggendo gli eventuali difetti? Come conservarsi belle, giovani, fresche, attraenti? La scienza risponde alle domande che ogni giorno, guardandovi nello specchio, formulate. Voi potete avere la dona completamente gratuito il manualetto

CHE COSA OCCORRE PER ESSER BELLE

e un volume completo delle celebri CREME TO-RADIA inviando il vostro indirizzo e le maggiori indicazioni sullo stato della vostra pelle (grassa, secca, pallida, ecc.) alla

Società Ital. Prodotti Profumeria e Igiene Firenze, Via Martelli 3

Unire L. 1 in francobolli per le spese postali

TO-RADIA
La Scienza al servizio della vostra Bellezza

Un dono inatteso

Anche la sorpresa ha la sua parte gradevole nel piacere di ricevere i doni che sono d'abitudine per le ricorrenze festive. Perciò, se vorrete procurare ai vostri amici la letizia di un dono inatteso (parliamo degli amici, certo moltissimi, che gustano il buon tabacco) offrite loro qualcuna delle belle ed eleganti scatole di sigarette fini del nostro Monopolio. Dalle semplici confezioni di 50 e 100 squisite *Macedonia extra* che sono le preferite dal gran pubblico, alle ricche scatole di legno intarsiato che comprendono un vario assortimento dei tipi più gustosi e aromatici, è possibile una scelta a prezzi relativamente non maggiori di quelli che si spendono per i doni più usuali. (3715)

L'arte del successo

IL MONDO È TUO!

Metodo per diventare geniali intelligenti e simpaticissimi

I.

Se vuoi, il mondo è tuo! Basta volere. La volontà è tutto! Muove le montagne, perfora gli acrocori, prosciuga i fiumi, i laghi, i mari. Per gli oceani occorre l'ausilio di una pompa. Ma basta volere. Ce lo prosciughiamo questo Atlantico? Lo volete fermamente? Non avete dubbi, esitazioni, ritorni? Si faccia! (E combiniamo subito per il primo viaggio popolare in America).

Il mondo è tuo. Pensa che bellezza! Che colpo, ragazzi! Che bazza! Non vi è donna, non vi è banca, non vi è vetrina di orefice che non sia tua. Tu cammini per la strada ed esclami ad un tratto: «Quell'uomo è mio?».

— Sì — grida la folla, — è tuo! Va tranquillo. Lo vuoi subito o te lo mandiamo a casa? Va tranquillo, va tranquillo. Faremo un bel pacco in modo che non si rompa.

Siamo altruisti

Voi credete che basti *volere*, così, semplicemente. E allora che cosa ci staremmo a fare noi che scriviamo il metodo? Questo metodo si vende. Rende poco, ma rende.

Gli amici dicono: «E perchè non fai in modo che il mondo sia tuo, dal momento che ne hai il segreto?».

Ah, no. Noi siamo altruisti. Per poche lire vi vendiamo il mondo. Ma, sì, perchè avere la esclusiva? Vi fa piacere il mondo? E va bene, prendetevelo. Ve lo portate a casa o preferite che ve lo mandiamo? Andate tranquilli. Faremo un bel pacco, in modo che non si rompa.

E' tutto questione di volontà. Voi non lo sapete, ma dormite in una ignavia scandalosa. Sonnecchiate. Siete degli abulici. *Di ferro*, di ferro deve essere la volontà, di acciaio temprato. La vostra è di piombo. Metallo vile, amici miei.

Coraggio, coraggio, non è nulla! Il mondo è vostro. Adesso non cominciate a scoraggiarvi. Se no, dove si va a finire?

Volete imparare il greco?

Nulla di più facile. Non cominciamo a dire che il greco non si studia alla Berlitz School, che è una lingua morta e altre funfaluche. Voi siete ben certi: *volete imparare il greco*. Nulla di più facile, di più accessibile. La lingua di Omero diventerà il vostro dialetto. La balbetterete dormendo.

Avete un domestico?

Ah, non avete un domestico? E come mai? Le vostre condizioni di famiglia non ve lo permettono?

Ma scusate un po', vi abbiamo forse detto noi di non avere famiglia? L'avete, ma non ha mezzi sufficienti? Ci dispiace, credevamo di parlare con gente facoltosa. Perchè vi siete presentati con quell'albagia? Indietro, andate in coda!

Se aveste avuto il domestico fidato che vi ha visto nascere, che è incanutito nella vostra casa, che vi dà del tu, che vi tratta con confidenza, allora sì che si cominciava a ragionare.

Fatevi legare alla sedia, vi avremmo detto, e sciroppatevi quel volume di trecentosessanta paginette. Succhiatevi con la cannuccia le declinazioni, la sintassi, i tempi deboli, l'aoristo e altre diavolerie. Slegarvi? Fosse matto, il vecchio Beppe! Pane e cacio a pranzo e a cena. Fino al momento in cui non sarete in grado di chiedere una bistecca nella lingua di Anacreonte.

Lo comprendiamo: è difficile. Ma questo è l'Everest, amici miei, la sommità, il quasi irraggiungibile. Ci sono campi nei quali la difficoltà è ridotta al minimo.

Volete imparare la storia?

Nulla di più accessibile.

Riteniamo che voi siate bambini...

Ah, non siete bambini?! Ma chi vi ha detto di crescere così alla svelta? Di avere ventuno, venticinque, trent'anni? Eh, no, così non va! Che sorprese sono? Volete cominciare da adulti? Sarebbe troppo comodo. O vi decidete a rimbambire, oppure abbandonate.

Supponiamo che siate bambini. Tutto diventa semplicissimo.

Andate, vi diremmo, nei pressi di una scuola e arrampicatevi su per il muro fino a raggiungere l'inferriata della finestra. Non vi sarà difficile, così, ascoltare di straforo una lezione di storia. Lodovico Antonio Muratori ha fatto così ed è diventato il più eminente storico di cose medioevali.

Il Medioevo se lo è pappato lui. Ma rimane il Rinascimento. Rimangono le ghiottissime guerre di successione. E la Guerra dei trent'anni, dove la mettete?

Volete che le matematiche non abbiano mistero per voi? Volete che la filosofia vi si dischiuda pienamente?

Siete poveri?

Miserabili, indigenti

Ah, non siete poveri! Siamo alle solite. E chi vi ha detto di arricchire a spese dei miseri? Di impinguarvi a scapito delle classi meno abbienti. Non siete ricchi, non siete poveri, siete così così e non vi vergognate? Non vi troveremo mai come vogliamo noi. E come si fa?

Su, su. Non vi scoraggiate. Proveremo lo stesso.

Certo che se foste poveri sarebbe bello. Ma non poveri a mezzo. No no, miserabili. Indigenti. Nella più squallida miseria.

Rimanete a studiare, vi diremmo, per ore ed ore nella casa fredda, inabitabile, squallida, anche un po' umida, col tetto sfondato, coi fratellini che chiedono pane, con la mamma in letto e il babbo all'ospedale, col padrone di casa e altri creditori alla porta. Studiate, calmi, sereni. C'è un bel capitolo di Hobbes sull'immortalità dell'anima. Non trascuratelo. E che non vi sfugga una virgola di Spinoza. Sarebbe grave. E Descartes? Già lo dimenticavate! Siamo alle solite! Andate subito a prendere «Il discorso del metodo» e portatelo qui. Leggetelo ad alta voce.

No! Leggete male. Smettetela e lasciateci tranquilli. Sappiate che Beniamino Franklin ha fatto così. Ed è diventato Beniamino Franklin.

Volete scoprire la legge della gravitazione? (Veramente si chiama legge dei gravi, ma noi sappiamo che non siete forti in fisica e apposta rimaniamo terra terra per non mettervi negli imbrogli. Ad ogni riga potremmo mettervi nel sacco. Ma non lo facciamo perchè siamo buoni e caritatevoli).

Siate umili

Dunque ce la scopriamo questa legge della gravitazione?

E allora rispondete senza reticenze. Avete un podere? E in questo podere c'è un melo? Andate nel vostro podere, sdraiatevi sotto il melo, e supponendo che siate vergini...

Ah, non siete vergini?!

Ma ne avete sempre una. Non lo sapete che Newton è morto vergine? E voi non lo siete più! E' l'irreparabile, dunque! Ah, voi frequentate giovani ragazze, siete in preda alla più scandalosa deboscia, fate delle cose che è meglio non descrivere. Vergognatevi. Mettete da parte, senz'altro, l'illusione di scoprire importanti leggi fisiche. Vi piacciono le donne... I loro vezzi hanno presa sul vostro animo e sul vostro sistema fisiologico debole e attaccabile. Siete una massa di miserabili e con voi non si farà mai nulla di buono.

Su, coraggio! Non ve la prendete. Non vogliamo deprimervi. Vedrete che da voi qualche cosa dovrà pure uscire.

Ma aiutateci, perbacco! Non fate così. Ci mettete di proposito i bastoni nelle ruote. Scommettiamo che lo fate apposta. Noi leggiamo nel vostro animo ignavo e infido.

Sappiamo, sappiamo benissimo che se vi dicessimo di inventare la legge del peso specifico ci rispondereste di non avere il bagno; se vi chiedessimo la legge del pendolo ci direste che non andate in chiesa o che nella vostra parrocchia le lampade sono sospese ad un braccio.

E' troppo comodo. Andate a farvi friggere! Tra noi tutto è finito.

Su, su, giovanotti, non fate quella faccia rattristata. Noi diciamo così perchè la smettiate con quel falso orgoglio. Siate umili e casti. Puri e semplici. Caritatevoli e mansueti. Siate umili. Non fate quella faccia. Smettetela!

E soprattutto abbiate volontà. Con la volontà si giunge a tutto. Col metodo si giunge alla volontà. Col nostro metodo si giunge alla volontà e si aiutano due povere famiglie: le nostre.

Nizza e Crosti

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il Comunicato tedesco

La 500.a vittoria della Squadriglia Richthofen

Convoglio navale attaccato da un bombardiere

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Il 15 novembre e nella notte sul 16 i nostri aeroplani da bombardamento hanno continuato i loro attacchi di ritorsione su Londra, colpendo numerosi bersagli e, in modo particolare, i nodi di traffico nei «docks» Victoria ed altri obbiettivi d'importanza militare. Sono state pure bombardate altre località nell'Inghilterra meridionale e centrale. E' continuata la posa di mine nei porti inglesi.

Un bombardiere germanico ha attaccato, a 700 chilometri ad ovest dell'Irlanda, un grosso convoglio, riuscendo, ad onta dell'intenso fuoco di difesa del cacciatorpediniere di scorta, ad incendiare un vapore di 6300 tonnellate ed una nave mercantile di 16.000 tonnellate. Le navi si sono arrestate, sbandando fortemente.

Nella notte sul 15 novembre aeroplani inglesi hanno diretto i loro attacchi essenzialmente su Amburgo. I danni causati non sono affatto in proporzione con la intensità dell'attacco, e nella maggior parte dei casi si è potuto rimediarvi rapidamente. In un cantiere è stato colpito un edificio dell'amministrazione. Un silo di cereali è stato incendiato, ma le fiamme sono state subito estinte. E' stato nuovamente attaccato un ospedale. Nelle altre località dove sono cadute bombe i danni materiali sono pure stati insignificanti. Si deplorano alcuni morti e feriti.

Nel corso della giornata i caccia germanici hanno abbattuto sette aeroplani nemici in combattimenti aerei. La D.C.A. ha abbattuto nel corso della notte cinque aerei avversari, ed uno è stato abbattuto dall'artiglieria della marina nella notte sul 15 novembre.

Sei nostri apparecchi sono mancanti.

La squadriglia da caccia von Richthofen, al comando del maggiore Wieck, ha ottenuto la sua 500.a vittoria aerea.

320 tonnellate di bombe gettate nella notte sugli impianti di Londra

Berlino, sabato sera.

Nella notte da venerdì a sabato, circa trecentoventi tonnellate di esplosivo sono state lanciate su Londra da parecchie centinaia di bombardieri germanici. Circa otto tonnellate di bombe sono state nuovamente lanciate sopra Coventry.

Diversi aerodromi, concentrazioni di truppe e depositi di munizioni nell'Inghilterra meridionale e centrale sono stati efficacemente attaccati.

Il generale Antonescu nella Città del Vaticano

Il «Conducator» della Romania viene ricevuto ai piedi della Scala nobile del Vaticano da gentiluomini della Corte Pontificia. (Tele foto da Roma a *Stampa Sera*)

Dopo il passaggio dei bombardieri germanici

Coventry sarà sgombrata

dalla popolazione civile

Arsenali, fabbriche, impianti industriali sono ridotti a cumuli di macerie fumanti

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Coventry verrà sgomberata dalla popolazione civile.

E' questa la decisione presa stanotte dagli inglesi, dopo il tremendo bombardamento avvenuto nella scorsa notte e nel corso del quale la città industriale è stata completamente rasa al suolo.

L'efficacia dell'azione germanica non poteva essere più chiaramente dimostrata di quanto non faccia questa notizia. Radio Londra ha narrato l'impresa germanica in termini accoratissimi, parlando di migliaia di vittime, di terribili distruzioni, aggiungendo a titolo di consolazione che due bombardieri germanici sono stati abbattuti.

Attacco di massa

Si precisa oggi da fonte ufficiale che oltre 500 aerei germanici hanno partecipato a questa operazione di annientamento dell'importante centro industriale britannico. Oltre mezzo milione di chili di bombe dirompenti e 30 mila chili di bombe incendiarie sono state lanciate sugli obiettivi prestabiliti con danni superiori ad ogni aspettativa.

Coventry, che è una località celebre in tutto il mondo per le sue costruzioni automobilistiche, dall'inizio della guerra era diventata non soltanto la sede principale per le costruzioni di motori da aeroplano, ma anche un centro industriale di primissimo ordine per la produzione di cellule per aeroplano, per la fabbricazione di carri armati e di autoblindo mitragliatrici, nonchè di impianti elettrici per aerei e automezzi bellici.

Tutta la zona industriale è ora — per usare letteralmente le parole stesse degli inglesi — «un immenso mare di fiamme». I riflessi sanguinei dell'incendio sono visibili nelle ore notturne dalla costa della Manica, che pure dista circa 200 chilometri. Sono andate completamente distrutte le fabbriche Armstrong, Standard Motors, Daymler and C., Humber, Hillmann, Dredstone, Humoing.

Altre industrie di minor importanza hanno subito la stessa sorte.

Il colpo è particolarmente grave per la produzione bellica inglese, perchè non sarà possibile affidare ad altre fabbriche le commissioni che già erano state assegnate alle industrie di Coventry, appunto per trovare rimedio alle precedenti azioni dei bombardieri germanici che avevano distrutto numerosi stabilimenti.

L'importanza dell'azione condotta efficacemente a termine su Coventry ha fatto passare quasi in secondo piano la spaventosa pioggia di bombe che si è riversata, come al solito, sulla zona di Londra e sulla città stessa.

Pioggia particolarmente grave, se il corrispondente londinese dell'United Press ha telegrafato di essere stata la notte dal giovedì al venerdì la peggiore che mai abbia vissuto a Londra dal principio della guerra.

Ieri la più importante azione di bombardamento diurno è stata portata contro la regione del Kent e lungo il Tamigi. Le operazioni hanno raggiunto la massima intensità fra le 14 e le 16. Particolarmente presi di mira sono stati i piroscafi che cercavano di sfuggire all'attacco aereo riparando accanto alla costa.

Sul mare

Secondo la Berliner Zeitung Am Mittag parecchie di queste navi sono state colpite e affondate.

Di fronte a Great Yarmouth un cacciatorpediniere è stato colpito in pieno da una grossa bomba. Nelle acque di Newcastle un piroscafo da 3000 tonnellate deve essere considerato come perduto, dato che il bombardamento germanico ha suscitato un grande incendio a bordo. Nel fiordo di Moray una nave da 7 mila tonnellate è stata affondata; nelle acque di Almouth un altro cargo di cinque mila tonnellate è stato colato a picco da tre bombe di grosso calibro mentre una nave da 27 mila tonnellate e un'altra da cinque mila sono state gravemente danneggiate.

Mentre questi brillantissimi risultati sono stati conseguiti lungo le coste orientali dell'isola britannica, un bombardiere isolato aggrediva, a 700 chilometri a nord-ovest dell'Irlanda, un convoglio di venti navi protette da sei cacciatorpediniere. Malgrado la violenta reazione antiaerea, il bombardiere, con ripetuti coraggiosi tuffi, riusciva a colpire due grosse navi, una da 6300 e l'altra da 16.000 tonnellate. Entrambi i piroscafi sono da considerarsi perduti, perchè ridotti a torcie fiammeggianti e coricati su un fianco. Il bilancio odierno è quindi di circa 40 mila tonnellate affondate e di oltre 20 mila gravemente danneggiate.

La solita bugia

Per consolare gli inglesi di queste gravissime disavventure, il Ministro Cooper ha pensato bene di distruggere con una serie di formidabili bugie ben sei stazioni ferroviarie berlinesi. Le sei stazioni di Berlino citate dal comunicato della R.A.F. sono tutte assolutamente intatte e questo ve lo posso assicurare nel modo più assoluto, perchè mi sono presa la briga di fare un giretto in automobile nelle località berlinesi denunziate dagli inglesi come completamente distrutte. Sono invece assolutamente intatte. In quanto alle navi pure citate da Cooper come colpite la panzana è talmente colossale da non reggere per chi abbia il minimo buon senso. Secondo Londra queste navi sarebbero state colate a picco da aereo-siluranti nel cuore della notte. Basterebbe questo particolare per dimostrare inequivocabilmente la spudoratezza della bugia.

Tutto quello che hanno fatto gli inglesi si riassume in un bombardamento eseguito stanotte su Amburgo nel corso del quale un grande ospedale è stato colpito. Si debbono purtroppo registrare parecchi morti e numerosi feriti. Due apparecchi britannici sono stati abbattuti dall'artiglieria antiaerea.

Felice Bellotti

Galleria degli aneddoti

UN GRAND'UOMO

Un grand'uomo fu senza dubbio Grimaldo genovese, il quale — a dire di Lodovico Guicciardini — «aveva questo capriccio, che egli non voleva praticare se non con persone grandi; non voleva parlare, nè udir parlare se non di cose grandi; voleva servidori e serve, cavalli ed altre bestie grandi; usava vestimenti grandi; voleva gran casa, gran vasella d'argento e gran copia di vivande; così tutte le altre cose grandi. Aveva una moglie grandissima e finalmente, quando egli parlava, si rizzava in punta di piedi per parer più grande».

GIOVINEZZA

Il dottore Ettore Oliani, celebre e valentissimo chirurgo triestino che farebbe rivivere senza cicatrici le donne tagliate a pezzi nei romanzi gialli, ha un'alta idea della potenza della vita, onde sostiene che l'uomo invecchia innanzi tempo perchè, a differenza della donna, non si occupa di voler rimanere giovane.

Egli stava parlando su questo tema con un amico il quale, al pari di lui, ha superato i quarant'anni, quando passò loro accanto una bella ragazza in bicicletta, filando via sul marciapiede con quella rapidità che la giovinezza e la momentanea distrazione delle guardie autorizzavano.

— Che maleducata! — esclamò l'amico —. Non rispetta nemmeno i marciapiedi.

— Ah! — fece Oliani —. Tu hai visto che si trovava sul marciapiede? Io ho visto soltanto che era una bella figliola.

IL CONTRARIO

Un'attricetta presuntuosa e in cerca di pubblicità affrontò un giorno il poeta De Musset e gli disse:

— Mi meraviglio! Voi andate raccontando di avere dormito con me!

Rispose il poeta:

— E' una calunnia. Ho sempre detto il contrario.

IDEE

Tommaso Moro, condannato a morte da Enrico VIII d'Inghilterra per motivi religiosi, ottenne un po' di tempo per cambiare idea e aver salva la vita.

Alla scadenza, alcuni signori si presentarono nella sua prigione per domandargli se aveva deciso di non insistere.

— Sì — rispose il condannato — ho proprio cambiato idea.

— Dobbiamo portare questa buona notizia al nostro signore?

— Se volete; però non credo che lo interessi. Avevo deciso di farmi tagliare la barba prima di morire ma, dopo, ho cambiato idea: mi pare che la barba si può tagliare benissimo insieme con la testa.

E Tommaso Moro fu decapitato.

Ant.

LABORATORIO PELLICCERIE
TORINO
Via S. Francesco da Paola 12
Telef. 53-[illegible]
Ditta FRATELLI GIORGI

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (G.)

LA BORSETTA VERDE

Un atto di Mario Ferrigni

Scena fra due personaggi, più uno che non si vede, e un altro che verrà: sono MARIA LUISA e ROBERTO suo marito; fra loro, si caccia un DIAVOLINO che non si vede, ma se ne sente la voce nasale e stridula che commenta, a modo suo, gesti e parole; è un diavolino un po' camorrista perchè dà sempre torto al marito e ragione alla moglie.

La scena rappresenta una stanza dove ROBERTO studia e MARIA LUISA lavora.

MARIA LUISA — Sai, caro? ho pensato che dovresti regalarmi una borsetta verde.

ROBERTO tace.

IL DIAVOLINO — Crede di farla franca, stando zitto... Ci voleva molto a rispondere «Sì, cara»?... non l'ha fatto: se ne pentirà...

MARIA LUISA (*con disinvolta insistenza*) — Quest'anno usa molto il verde...

ROBERTO — Ah, sì?

IL DIAVOLINO — Due sillabe, ha risposto; ma si è già compromesso.

MARIA LUISA — Sì: il verde; in ogni sfumatura: dal pisello al bandiera, dal marino al ramarro...

IL DIAVOLINO — Il verde ramarro gli dà ai nervi, ma Marilù ha ragione...

ROBERTO — Oh, dio, il verde non è poi un colore...

MARILU' — Come non è un colore?...

ROBERTO — Intendevo dire... un colore così... che piaccia a tutti: a te piace davvero?

IL DIAVOLINO — Il vile! mette in discussione il colore; come se importasse qualcosa che sia bello o brutto.

MARILU' — E' bello, il verde...

ROBERTO — Non dico di no; ma non a tutte sta bene...

MARILU' — Se è di moda, basta...

IL DIAVOLINO — Ben risposto!

ROBERTO — E' un colore per brune... e tu sei bionda...

IL DIAVOLINO — L'infelice è già sulle posizioni dell'ultima trincea: il «colore che non ti va».

MARILU' — Sai benissimo che sono bruna... fino a un certo punto...

ROBERTO — Ecco: fino al punto della borsetta...

IL DIAVOLINO — Fa dello spirito (*ride ghignando*). Hen, hen hen...

MARILU' — Se sei tanto a dirmi di sì, ti farò osservare che dovrai pure regalarmi qualcosa per la mia festa...

ROBERTO — Ma certo: l'anno prossimo... La tua festa è passata: è il 6 giugno e siamo in novembre...

MARILU' — Sbagli, caro.

ROBERTO — Come «sbaglio»?

IL DIAVOLINO — Hen, hen hen... ha paura di avere sbagliato la data della festa della moglie con un'altra data... Hen hen hen.

ROBERTO — 6 giugno millenovecen...

MARILU' — Ora non ti metterai, spero, a rinfacciarmi gli anni.

ROBERTO (*galante*) — Sono così pochi, amor mio...

MARILU' — Quello per tua regola è il natalizio; ma ci sono gli onomastici...

ROBERTO — Gli onomas...?

MARILU' — ...tici! Sicuro. Maria Luisa mi chiamo. Lasciamo stare Luisa, che è un secondo nome; ma tu dimentichi Maria...

ROBERTO — Come potrei dimenticare che ti chiami Maria?

IL DIAVOLINO — Egli non dimentica certo; ma non sa... Si è esposto all'attacco, che sarà in grande stile; nessuno può salvarlo...

MARILU' — Ci sono, per tua regola, nove onomastici di Maria...

IL DIAVOLINO — Questa non se l'aspettava...

ROBERTO (*allibito*) — Come hai detto?

MARILU' — Nove! (*lascia il suo lavoro per contare sulle dita*).

IL DIAVOLINO (*gongolante*) — Comincia il bombardamento!...

MARILU' (*continuando*) — ...il 23 gennaio lo Sposalizio di Maria; il 2 febbraio la Purificazione di Maria; il 25 marzo l'Annunciazione; il 2 luglio la Visitazione.

ROBERTO — Ma... mi pare...

MARILU' (*imperterrita*) — ...il 15 agosto niente di meno che l'Assunzione di Maria; l'8 settembre la Natività di Maria; il 12 settembre il suo Santissimo Nome — e questo, sì, che è un onomastico!... — il 21 novembre la Presentazione; e l'8 dicembre l'Immacolata Concezione... di Maria, s'intende... e non conto il mese di maggio che è tutto dedicato a Maria...

ROBERTO (*annientato*) — Così rischio di doverti comprare... lasciami fare il conto: nove per gli onomastici e trenta per il mese di maggio... ben trentanove borsette... e tutte verdi...

IL DIAVOLINO — Difesa debole!...

MARILU' (*ha negli occhi la luce del trionfo, ma è generosa — si alza, sorride al marito e va a sedersi sulle sue ginocchia, abbracciandolo — e aggiunge con un sospiro*) — ...E poi mi chiamo anche Luisa...

ROBERTO — Pietà!

MARILU' — Tu sei veramente un caro uomo, ma manchi di carattere...

ROBERTO (*inquieto*) — Come sarebbe a dire?

MARILU' — E mancando di carattere manchi di autorità...

ROBERTO — (*sulle spine*) — Che cosa vuoi ancora?

MARILU' — Oh, chi ti sentisse crederebbe che sono una donna incontentabile...

ROBERTO — Stai pur tranquilla; non ci sente nessuno.

IL DIAVOLINO — Hen, hen hen...

MARILU' — Perchè se tu fossi un uomo di carattere, mi avresti sgridata, mi avresti detto che mi hai comprato tante altre cose, e che non mi meritavo la borsetta verde... E poi me la avresti data lo stesso, per premio; e anche per prova della tua generosità... Avresti detto che sono bisbetica, capricciosa, vanesia, impertinente; che penso soltanto a cianfrusaglie e a gingilli, costosi e inutili... e io ti avrei dimostrato che una borsetta, specialmente se verde, è un oggetto di prima necessità, quando si ha un vestito verde, un cappellino verde...

ROBERTO — Perchè, tu hai un vestito verde?

MARILU' — No: e questo ti fa veramente torto: perchè quando si ha una moglie carina, elegante, intelligente, premurosa ed economa come me, il meno che si possa fare per lei è comprarle un vestito verde...

ROBERTO — Col cappellino.

MARILU' — Si capisce: col cappellino.

ROBERTO — E il bosco...

MARILU' — Quale bosco?

ROBERTO — Verde...

IL DIAVOLINO — Fa del sarcasmo, l'imprudente... se ne pentirà!

MARILU' (*si offende e abbandona le ginocchia maritali per tornare al suo posto*).

ROBERTO — Però avevi detto che sei bisbetica, vanesia...

MARIA LUISA — No: questo potevi dirlo tu... ma non l'hai detto; dunque ho ragione io; e sono invece...

ROBERTO — Lo so, lo so; me lo hai detto.

MARILU' — Devi pensare piuttosto che invece di trentanove borsette, potevo chiederti... non so... un'automobile.

ROBERTO — Inutile: non avresti avuto benzina... perchè non sei un uomo d'affari.

MARILU' — Questo lo dici tu...

ROBERTO — Sei un uomo, ora?

MARILU' — Sono una donna, ma d'affari: e te lo dimostrerò.

ROBERTO — Per carità, non mi dimostrare nulla: ti credo sulla parola.

MARILU' — Figurati che ho fatto economia sulle mie domande...

ROBERTO (*asciutto*) — Si vede che cominci a mettere giudizio...

MARILU' — Ho risparmiato un onomastico... le borsette sarebbero quaranta... ma ho sentito che, per quello, non me la merito...

ROBERTO — Perchè sei persuasa di meritarti quelle altre...

IL DIAVOLINO — Maria Luisa è molto mortificata...

MARILU' — Fra le feste di Maria — non te l'ho detto — ma c'è anche la Maternità di Maria...

ROBERTO (*rannuvolato*) — Già. E quella non te la meriti!... Tu non pensi mai a qualcosa di serio: che potrebbe venire un bambino, per esempio... ma tu non pensi che a spendere... Non rifletti...

MARILU' — Sei adirato con me?

ROBERTO — Non sono adirato... ma mi dispiace, ecco! Dopo tre anni di matrimonio...

MARILU' — Va bene... tre anni non son mica tre secoli...

ROBERTO — Su questo hai ragione; ma sono tre anni.

MARILU' — E sei mesi...

ROBERTO — Vedi bene...

MARILU' — E allora perchè non compri un appartamento?

ROBERTO — Per che farne?

MARILU' — O anche una casetta in campagna, dove si potesse tenere una mucca...

ROBERTO (*scoraggiato*) — Oh, anche la mucca...

MARILU' — Si vede che non sei nato per la famiglia...

ROBERTO — Ma no: la questione è che non è nata la famiglia...

MARILU' — Sentiamo: se nascesse, compreresti la villetta?

ROBERTO — Ci si potrebbe pensare... col tempo...

MARILU' — Farebbe bene anche a te, occuparti della campagna...

ROBERTO — Io faccio l'avvocato... non posso occuparmi di una campagna che non ho.

MARILU' — Sia pure; me ne occuperei io... Anzi: hai parlato poco fa di un bosco... Non ci starebbe male: pensa quante villeggiature risparmieresti...

ROBERTO — E dire che hai cominciato con una borsetta... sia pure verde...

MARILU' — Quella, come anticipo... sulla villetta... E il bosco ce l'hai aggiunto tu.

IL DIAVOLINO — Ora lo farà arrabbiare; ma se lo merita...

ROBERTO — Bel modo di ragionare...

MARILU' — Io non ho nessun bisogno di ragionare...

ROBERTO — Me ne accorgo.

MARILU' — Del resto non c'è da fidarsi di te: non sei previdente... Vuoi una famiglia, e non hai ancora pensato a comprare una villetta...

ROBERTO — Marilù! non essere così petulante...

MARILU' — A me petulante? Dove hai trovato questa parola?

ROBERTO — C'è su tutti i vocabolari.

MARILU' — Peggio per te: ti ho avvertito: io ho la voglia di una borsetta verde... Se non me la comperi, quando mi nascerà un bambino avrà il naso verde... Bella figura ci farai, con un figliolo col naso verde...

ROBERTO — Somiglierà a te: perchè anche tu, a forza di parlarne, hai fatto il naso verde.

MARILU' (*si guarda nello specchietto che ha sul tavolinetto da lavoro*) — Non è vero, scioccone...

ROBERTO — Tu parli di voglie; e lo scioccone sono io?

MARILU' — Siamo in due.

IL DIAVOLINO (*a voce alta*) — Ma lui è più sciocco di lei.

ROBERTO e MARILU' (*insieme*) — Come hai detto?

MARILU' e ROBERTO (*rispondendosi insieme*) — Niente...

ROBERTO — Mi era parso...

MARILU' — Anche a me!

ROBERTO — Forse il vento che ha aperto una finestra...

IL DIAVOLINO — Naturale: posso andarmene io... Qui, non ho più nulla da fare...

MARILU' — Bisogna pure che tu lo sappia: non siamo in due... siamo in tre...

ROBERTO — Potevi dirmelo prima! Vieni qui (*la va a prendere al suo posto e la conduce al suo proprio, se la prende sulle ginocchia, e le bacia la fronte e gli occhi*). Marilù... (*cullandola*) c'era una volta un marito, che comprò alla sua moglie una borsetta verde, per accompagnare un vestito verde... e le regalò una automobile verde per andare a una villetta...

MARILU' (*rannicchiata fra le braccia del marito sospira* —) Hai dimenticato il cappellino...

ROBERTO (*ridendo*) — Non metterai mai giudizio?

MARILU' — E' quello che sto facendo, ma ci vuole un po' di tempo...

(*Sipario*).

Mario Ferrigni

DI CHE MATERIALE ERA?

Il mistero della scomparsa della cupola di una chiesa

Washington, sabato mattino.

Il pastore John Cash e tutti i cittadini di Fort Worth, nel Texas, sono assillati da una curiosità che molto probabilmente rimarrà inappagata. Vorrebbero sapere di che razza di materiale era fatta la cupola della Chiesa centrale di Cristo, una delle più frequentate di quella città. Durante una violentissima bufera di vento la cupola, che sovrastava di una diecina di metri il corpo dell'edificio, è sparita. Per quante ricerche siano state fatte, nell'interno e all'esterno del tempio, non se n'è trovato alcun pezzo, tranne pochi calcinacci!

I cattivi servitori

La fedeltà; la canina, acciecata, commovente fedeltà del servo di colore è un'invenzione del cinematografo americano. L'America, fra gli innumerevoli assurdi suoi, ha questo: d'onorare i negri nelle pictures, dopo d'averne linciati in carne ed ossa. Doppia esagerazione: perchè i negri non meritano nè lo scannamento nè la celebrazione, ni cet excès d'honneur ni cette indegnité! Come domestici, poi, Dio sa quanto valgono: pigri, ladri, sudici, bestioni. Mi dicono che una volta fossero invece un modello di alacrità, di mansuetudine, di devozione, di pulizia. Ma ciò accadeva al tempo dello zio Tom. Da quando i colorati hanno insegnato ai bianchi il charleston e le canzoni di Armstrong, si schifano di stare in cucina, e se mai si degnano di lustrarti le scarpe, vogliono che il quarto di dollaro sia pagato prima.

Proprio così. Da quando li hanno viziati, i negri servono malissimo: e lo dimostra quest'ultimo rapporto della Repubblica Francese, da cui risulta la messa in accusa di centinaia e centinaia di soldati camitici, rei di fuga, diserzione e tradimento. Così anche la Francia sconta l'eccessivo favore accordato a quella scura gente: i bals nègres, l'art nègre, la musica singhiozzante, le statuine cafre, gli idoli ostentati; e i moretti gigolos, la deificazione di Josephine Baker, i nasi camusi e le guancie tatuate sfilanti, tricolore in testa, sotto l'Arco di Trionfo. Guai, guai a viziare il subalterno malnato! Viene il giorno in cui egli decide di fare il comodo suo, e dopo d'aver goduto un buon ventennio di celebrità come danzatore, pugilatore e abbracciatore muscoloso, se lo vestono di panno azzurro e lo mandano al fronte, se ne torna subito indietro a rioccupare le posizioni più comode del tabarino e dell'alcova, e ad espugnare delle imbiondite dame cinquantenni, molto più facili da battere che non le fanterie italo-tedesche. Avevate tenuto dietro, in questi ultimi anni, alle cronache giudiziarie di Geo London nel Gringoire? Erano quanto di meglio si poteva trovare in quel libello troppo famoso; ed erano un'attestazione terribile, un cupo specchio rivelatore di quanto la Francia fosse putrida e sfatta. Orbene: su cinque processi di maquereaux, tre almeno riguardavano personaggi africani. Ritrovata la sua autorità nel frak del ballerino o nelle mutandine del pugile, l'uomo nero godeva e sfruttava, sfruttava e angariava la donna bianca; lo schiavo già preso a nerbate levava il bastone a sua volta; il bruto rimesso in onore faceva tutto «lecito in sua legge», riascoltando dal profondo le native voci della foresta. Oh, la pena di vedere due mostri senegalesi montare la guardia al sabaudo castello di Chambéry! E quel giorno che a Nizza, per un andito di via Masséna, mi condussero al «Piccolo Teatro Negro», dove un selvaggio seminudo, tra due pantomime oscene, faceva sapere a un uditorio ebbro di esultanza come si sentisse del sangue francese nelle vene, in quanto suo nonno aveva mangiato un esploratore di Bordeaux! Era naturale che dei così abbietti servitori, innalzati in grado, dovessero tradire. Anche Madame Du Barry, se ricordate, fu consegnata al carnefice dal negretto a cui aveva affidato un tesoro. La vecchia Repubblica ha agito come la vecchia cortigiana, ed è stata ripagata della medesima moneta.

Ramperti

La trovata di un tizio

Impegna la bicicletta noleggiata per realizzare qualche quattrino

Ferrara, sabato sera.

Il noleggiatore di biciclette Primo Tumiati fu Arturo, da Ferrara, cedeva a nolo a tale Arcangelo Celiati, di anni 47, da Ferrara, senza fissa dimora, una bicicletta ricevendone la promessa del ritorno in serata. La sera il Tumiati vedeva comparire il tizio, il quale gli confessava che, essendo a corto di quattrini, aveva impegnato la bicicletta al Monte di Pietà, ricavandone 120 lire. Ed in così dire gli allungava la polizza dicendo: «Ecco, pensate voi a prelevare il ciclo; poi io vi rifonderò il debito... un tanto per settimana».

Al noleggiatore non è rimasta altra soddisfazione che quella di denunciare il ladro... semionesto per appropriazione indebita.

Due furti

ALESSANDRIA. — L'agricoltore Silvestro Nano, di 66 anni, residente a Frascaro, è stato derubato nottetempo di biancheria per un importo di L. 1500; il suo vicino di casa Stefano Sobrero, di 33 anni, di un aratro del valore di oltre lire mille.

Fieno in fiamme

ALESSANDRIA. — Per autocombustione sono andati distrutti dalle fiamme mille quintali di fieno all'agricoltore Luigi Orsi, in [illegible] Castellazzo, per un danno di L. 5000.

STAMPA SERA **SPORT**

Settima giornata di campionato

Il Genova batterà l'Ambrosiana?

Intanto la Juventus, la Fiorentina e il Bologna hanno comode partite in casa

Il tabellone ci annuncia una giornata calma, una di quelle che sembrano fatte apposta per lasciare invariata la classifica. Si sa pur tuttavia come le cose vanno a finire quando le emozioni non sono in programma: al lunedì i titoli su otto colonne parlano di clamorose sorprese e nei resoconti si legge poi come hanno fatto le squadre date battute dalla carta a sovvertire ogni pronostico e tavolino. Eppure, dato che le... sorprese non possono essere... previste, oggi bisogna dire che Fiorentina Juventus e Bologna, tre delle unità di avanguardia, faranno comodamente due passi in avanti e solo si deve essere cauti nel parlare delle trasferte dell'Ambrosiana a Genova e del Novara a Bari.

Fiducia nei più forti

Come non dare vincente la Juventus che, seppure sconfitta a Milano, resta giustamente, nella convinzione di quanti hanno avuto modo di vederla impegnata all'Arena, una squadra di grandissimi mezzi? Come non pensare che il Livorno riesca, al massimo, a rendere meno secca la sua sconfitta?

La Juventus di quest'anno è squadra quant'altre mai regolare e si può escludere che gli avversari di domani possano in qualche modo sorprenderla.

Lo stesso si può dire per il Bologna, che pare davvero ritornata quella della scorsa stagione, tutto forza, regolarità, volontà. Quando i «rosso blu» sono stati capaci di fare a Napoli tornare a tutto loro onore: tre volte in svantaggio sempre essi sono riusciti a ricuperare, sino a chiudere alla pari una partita che pareva ormai decisamente nelle mani degli avversari. Ciò vuol dire che l'attacco ha ripreso a funzionare e che per il Venezia, non ferratissimo in difesa, saranno dolori. Oltre a tutto i «nero verdi» non sono nelle migliori condizioni di morale: il loro allenatore è stato sostituito (errore grosso perchè Girani ha al suo attivo l'ascesa del Venezia in serie A ed il brillante comportamento della squadra nella scorsa stagione); pare poi che la concordia e l'armonia non regnino fra i giuocatori, tanto è vero che una difesa che conta due terzini della classe di Piazza e Di Gennaro ed una mediana con Tortora Puppo e Pandrano sta facendo una impressionante raccolta di palloni al passivo. O il Venezia guarirà di colpo di questi suoi mali oppure, cosa che sembra più probabile, il Bologna ne approfitterà per aggiungere un netto successo a quelli già conseguiti.

Dalla Fiorentina pure si attende una prova all'attivo; i «viola» hanno perso a Trieste non senza essersi battuti con grande coraggio; hanno avuto il «cannoniere» Menti espulso e non sono riusciti a piegare la forte difesa triestina assestatasi solidamente con il ritorno del capitano Loschi.

Al «Berta», però, la squadra vedetta della classifica dovrebbe essere perfettamente in grado di rintuzzare l'attacco della Roma. I «giallo rossi» non costituiscono infatti un vero e proprio squadrone: hanno rinunciato ai grandi giuocatori che costano troppo e intendono valorizzare i migliori elementi dell'allevamento proprio. Qualche buon risultato la Roma lo ha ottenuto ma quando si cominciava a credere che la sua fosse stata una saggia politica, è venuta a far cambiare idea, la sconfitta patita sul proprio terreno ad opera del Milano. Ora la Roma non pare sufficientemente forte per poter tornare alla vittoria proprio allo Stadio fiorentino.

Pronostici difficili

Passiamo, ora, ai pronostici... difficili. L'Ambrosiana va a Genova. Vi è andata a settembre per una partita pre-campionato e vi ha buscato tanti gol da tornarne a casa stordita. Pareva, allora, che il Genova dovesse fare fuoco e fiamme in campionato ma le cose sono andate ben diversamente e ognuno sa in quale triste situazione si trova ora la squadra di Barbieri (e di Burlando) dopo sei settimane di torneo. Si trova con un solo punto all'attivo, senza avere mai assaporato la gioia di un successo. Poichè il Genova ha gli uomini per riprendersi, una sua grande partita proprio contro i «campioni» non è da escludere; è anzi probabile che i padroni di casa si gettino con ogni loro energia all'attacco per lasciare l'umiliante posizione in classifica alla quale sono stati condannati dai troppi insuccessi.

Resta a vedere se la mediana dell'Ambrosiana saprà opporsi validamente all'offensiva avversaria e, in pari tempo, alimentare convenientemente la propria prima linea che nelle azioni di contrattacco sa essere assai pericolosa dato che Frossi, Ferraris e Barsanti sono uomini che amano le lunghe galoppate nella metà campo avversaria piuttosto che l'insistente offensiva in area. Il pronostico è necessariamente per i «campioni» ma a Genova giurano che... non passeranno.

Il Novara, che sinora è caduto solo allo Stadio Mussolini di fronte alla Juventus (giuocarono quel giorno gli «azzurri» la loro miglior partita) è da seguire con interesse nella sua trasferta a Napoli. Il Napoli ha vinto a Genova, ha fermato il Bologna; forse batterà anche il Novara ma certo si accorgerà di aver a che fare con avversari che lottano sino all'ultimo minuto e che in difesa sanno organizzarsi in modo da evitare grossi dispiaceri.

*A Roma quindici giorni or sono si era convinti che la Lazio fosse in grado di fare grandi cose, anche di conquistare lo scudetto. M*no alla quarta giornata la squadra azzurra non aveva ancora vinto ma nei quattro paraggi che figuravano nella sua classifica ve ne erano pure due conquistati in campo avversario, a Genova ed a Novara, e inoltre l'unità aveva mostrato di saper giuocare bene. Quando si attendeva la prima vittoria è venuta invece, netta e grave, la sconfitta ad opera dell'Ambrosiana, eppoi ancora quella successiva di Livorno. E' bastato questo per far... ammalare improvvisamente l'allenatore, che è stato sostituito. Se ora la prima vittoria sarà ottenuta (è di turno la Triestina) si crederà di aver risolto il problema...*

L'Atalanta non dovrebbe far cattiva figura a Bari e, forse, riuscirà anche a cavarsela con profitto. In quanto al Torino eccolo, subito dopo la scorpacciata di gol fatta domenica scorsa, a dover incontrare il Milano a San Siro. Se ben ricordate i «granata» hanno sovente vinto su quel campo... Sarà così anche domani?

ero

Juventus e Torino

Mancano Varglien II e Bodoira - Cavalli a difesa della rete "granata,,

La Juventus nell'allenamento di giovedì ha messo in campo al e no, mezza squadra. Bodoira ha giuocato un tempo solo, Foni e Rava non hanno neppure partecipato alla riunione «azzurra» di Firenze. Varglien II ha smaltito una botta alla testa riportata all'Arena, Depetrini e Locatelli hanno provato in «nazionale» e non con i compagni. I titolari erano dunque pochi agli ordini di Munerati, eppure essi hanno segnato tanti gol alle riserve che sarebbe occorso il pallottoliere per contarli. Vuol dire che la squadra va bene. Malauguratamente anche domani non saranno della partita, contro il Livorno, nè Varglien II nè Bodoira, per i quali è prudente prolungare di qualche giorno il riposo. Al posto del primo giuocherà Capocasale, ormai ristabilito, ed in porta resterà ancora Gotti. E' una formazione di fortuna ma egualmente forte. Per il campionato riserve i «cadetti» bianconeri incontreranno quelli del Napoli.

Il Torino sarà a Milano senza Olivieri, che non ha potuto rimettersi al da essere in grado di giuocare. Non è grave l'infortunio toccato al «nazionale» granata, ma il giuocatore non può essere sottoposto a sforzi senza correre il rischio di riacutizzarne la distorsione. Esordirà quindi Cavalli, il giovane portiere che il Torino ha acquistato dal Casale e che Cargnelli apprezza molto per le sue doti di coraggio e di agilità. Immutata resterà la coppia dei terzini; la mediana avrà ancora Gallea al centro, fra Baldi e Cadario. In prima linea Canova, che pure è piaciuto contro la Bari, tornerà a cedere il posto di estrema destra al più esperto Mascheroni. Uselio Ossola Petron e Capri completeranno il quintetto. La riserva di turno è Tagliamacco.

La squadra è partita oggi alle 15.

Sulla pista della Deutschlandhalle

La «Giornata dell'Asse» domani a Berlino

Domani a Berlino, sulla bella pista della Deutschlandhalle, avrà luogo l'incontro-rivincita della «Giornata dell'Asse». Come i lettori ricorderanno, il primo incontro si svolse a Milano, al «Vigorelli», il 29 settembre scorso e mentre gli «azzurri» vinsero in modo netto le prove di velocità dilettanti, inseguimento a squadre, velocità professionisti, inseguimento professionisti, gli ospiti prevalsero nella velocità su tandem e nel mezzofondo. Il punteggio finale fu il seguente: Italia p. 30, Germania p. 25.

La squadra azzurra che domani concederà la rivincita ai forti e cavallereschi avversari è stata formata in base ai più recenti risultati ed è, certo, quanto di meglio può oggi allineare il nostro ciclismo. Così, per il mezzofondo, oltre al «tricolore» Olmo, sarà presente anche l'anziano Giorgetti che ha avuto un ritorno di forma davvero sorprendente. Fausto Coppi, campione d'Italia, sosterrà la prova ad inseguimento individuale professionisti, mentre Morigi disputerà quella per dilettanti; Astolfi e Bergomi, quanto dire i due nostri maggiori esponenti della velocità pura, difenderanno i colori italiani in tale prova; in quella riservata ai dilettanti, invece, l'onore spetterà a Nervi e Musocchi.

Infine il quartetto formato da Biondi, Marini, Morigi e Guglielmetti disputerà la prova d'inseguimento a squadre, che si svolgerà sulla classica distanza olimpionica dei 4000 metri.

Ecco, d'altronde, l'ordine delle prove ed i singoli concorrenti:

Velocità dilettanti: Purann, Schestle (Germania); Nervi, Musocchi (Italia). — *Velocità professionisti:* Merkens, Schorn (G.); Bergomi, Astolfi (I.) — *Inseguimento dilettanti:* Preiskeis (G.); Morigi (I.) — *Inseguimento a squadre dilettanti:* Schöpflin, Wiemer, Saager, Preiskeis (G.); Biondi, Morigi, Guglielmetti, Marini (I.) — *Inseguimento professionisti:* Wengler (G.); Coppi (I.) — *Mezzofondo:* Lohman, Stach (G.); Olmo, Giorgetti (I.).

La pista berlinese misura 200 metri di sviluppo e le tre prove d'inseguimento si svolgeranno sulla distanza di 20 giri. Tanto la gara di velocità dilettanti come quella di velocità professionisti consisteranno in quattro prove a due ed una a quattro. La gara di mezzofondo sarà disputata su tre prove di 20 chilometri ciascuna. Infine ci sarà, per di più, una prova sul giro a cronometro per i professionisti.

NOTIZIARIO

La squadra dell'Alessandria giocherà domenica contro il Vicenza. [illegible] Cerutti, Pibbi, Roberti, Foglia, Ghezzi.

Acconciature giapponesi

In una recente gara di acconciature a Tokio alcuni maestri del pettine hanno presentato queste pettinature, che, alla linea tradizionale, aggiungono qualche tocco di modernità.

Avventure di tutti i giorni

Gli piacevano le bionde...

Milano, sabato sera.

Proprio così: ad Alberto T. di 30 anni, sono sempre piaciute le bionde; con queste, però, non è che egli abbia preferito sempre le bionde: anche le brune, specie se con gli occhi chiari, non sono mai state disdegnate dal suo cuore e dai suoi gusti in materia di donne. Ma il guaio è che Alberto, operaio panattiere che lavora presso un negozio del centro ed abita a Porta Lodovica, ha una fidanzata, la quale non è nè bionda come piacerebbe a lui, nè bruna con gli occhi chiari; ma è bruna con due occhi neri, incredibilmente e irrimediabilmente neri. Si spiega, perciò, il fatto capitatogli di fresco ieri sera in via Rugabella, verso le 19, quando, con la perlissima candidata al possesso del suo cuore, di ritorno dal lavoro, la stava accompagnando a casa, come fa da circa un mese, cioè dall'epoca in cui i due giovani si sono conosciuti ed hanno cominciato, come si suol dire in questi magnifici casi, ad intendersi. Egli è venuto a lite con Lisetta, — così si chiama la ragazza, — proprio perchè non ha gli occhi chiari, o almeno, se vuol tenere gli occhi scuri, potesse vantare chiome biondissime.

La ragazza gli ha chiesto, persino, se voleva che si fosse fatta ossigenare e lui ha acconsentito; così stavano le cose quando, saliti sul tranvai, si incontrarono con una magnifica bionda creatura alla quale Alberto lanciò dietro i propri sguardi colmi d'ammirazione. Chissà come fu, chissà se ciò fosse dovuto al fatto che Lisetta aveva immagazzinato troppa pazienza e troppa gelosia in questi ultimi giorni, certo si è che sulla guancia sinistra Alberto si sentì giungere, violento come una frustata, uno schiaffo magistrale, egli ebbe il torto di restituirlo. E tanto più ebbe il torto in quanto a darglielo fu proprio Lisetta. Intanto la porta si aperse e la ragazza scese, e lui dietro; non avendo acquistato ancora il biglietto il bigliettario li rincorse e ne nacque una discussione a cui pose termine, fra l'accorrere dei passanti che formarono un capannello attorno ai due, l'intervento dei vigili che condussero i due in mandamento.

Ma qui, con la rabbia e la confusione, nei cervelli scervellati dei due giovani, maturò e scoppiò tira; e, da parte di Alberto, sfuggì un insulto ai vigili ed uno per la sua fidanzata. Dolente com'è di carattere, Alberto non si dominava più ed allora fu d'uopo accompagnarlo al vicino commissariato Ticinese dove il funzionario di turno, paziente e più intenzionato che mai a sistemare quei così ben promettenti futuri sposini, si fece in quattro per sistemare la faccenda. Alberto, in conclusione, dovette sborsare una buona contravvenzione; l'insulto ai vigili gli fu perdonato e quello alla fidanzata riparato con l'ingiunzione da parte del funzionario delle scuse di rito.

I due uscirono imbronciatissimi, più di prima; ma su, nel cielo, c'eran tante stelle ed una luna si bianca e ridente che col suo argenteo chiarore ha certo illuminato il cuore degli inquieti innamorati. Perchè, se quella luna si è specchiata nei nerissimi occhi di Lisetta, Alberto li deve aver visti più belli che mai e certo preferibili a quant'altri mai ne posseggono tutte le pallide fanciulle dagli occhi chiari di questo mondo.

Feritore condannato al Tribunale di Cuneo

Cuneo, sabato sera.

Venuto a diverbio con un compaesano per una vecchia questione di delimitazione di confini e di servitù di transito, tale Giovanni Gioretti di 62 anni, di Roccabruna, con un coltello con il quale stava potando viti, produceva una gravissima ferita all'addome all'avversario, tale Giorgio Gioretti, di 45 anni. Il Tribunale ha condannato ora il feritore a 3 anni e 6 mesi di reclusione.

Quattro condanne a Casale per furto in una fabbrica

Casale, sabato sera.

Per furto di punte d'acciaio allo stabilimento «Eternit» sono stati condannati dal Tribunale certi: Barni, a 2 mesi di reclusione e 533 lire di multa; Sacchet, a 10 mesi di reclusione e 1063 lire di multa; Invernizzi, a 7 mesi e 3 giorni di reclusione e 730 lire di multa; Canone, imputato di ricettazione, a 9 mesi di reclusione e 533 lire di multa.

Una tazza di surrogato che costa cara...

Como, sabato sera.

Una tazza di quasi caffè è costata quattro mesi e mezzo di arresti all'ammonito Carlo Veronelli, ospite del dormitorio Ozanam. Il 9 novembre corr. il Veronelli, che avrebbe dovuto rincasare non oltre le ore 22, usciva dal dormitorio per bere una tazza di surrogato, ma nel frattempo gli agenti, [illegible] la sua assenza. [illegible] il Pretore gli ha inflitto 4 mesi e 15 giorni di arresti.

Sbalzato da un camion che si è rovesciato va a finire su un albero

Valenza, sabato sera.

Un autocarro con rimorchio, carico di bietole per zucchero, guidato dall'autista Carlo Passerini di anni 38 da Vercelli, mentre transitava sulla Casale-Valenza, poco distante dal nostro centro, a causa della poca visibilità non scorgeva una curva e precipitava per la scarpata della strada. I due grossi veicoli si accavallavano, mentre una quantità rilevante di bietole si spargeva in un prato. Il Passerini era lanciato fuori dal suo posto e cadeva sopra un gelso, riportando soltanto qualche ferita di striscio al torace e contusioni non preoccupanti alla faccia. I danni materiali sono invece rilevanti.

Tenta colpire il rivale con un tridente al ventre

Alessandria, sabato sera.

Una furiosa lite scoppiava il 13 agosto scorso tra il carrettiere Giulio Lanzavecchia, di 35 anni ed il sarto Pietro Fara, di 26 anni, che transitava in bicicletta, circa il diritto di transito lungo uno stradino verso il torrente Orba. Ad un tratto il Lanzavecchia tentava colpire al ventre con un tridente il Fara il quale, col braccio sinistro, riusciva a deviare il colpo, riportando tuttavia all'arto una lesione guarita in dieci giorni. Ora il Lanzavecchia è stato condannato per quella violenza a tre mesi di reclusione ed alle spese di giudizio.

Due coniugi in Pretura per violenza e ingiurie

Tortona, sabato sera.

Il Pretore di Tortona nel processo svoltosi contro i coniugi Pasquale Gavio e Vittoria Maffeo, imputati di violenza privata ed ingiurie verso il sig. Mario Stella, ha condannato pel primo reato la Vittoria Maffeo a 20 giorni di reclusione assolvendo il di lei marito per insufficienza di prove, assolvendoli poi entrambi dal reato di ingiurie.

Gli scoppia il fucile fra le mani

Verbania, sabato sera.

Mentre il trentenne Giuseppe Gagliardi, dimorante a Beè, stava per sparare ad uno stormo di uccelli con un fucile avuto in imprestito da un amico, l'arma è scoppiata ed il malcapitato è rimasto ferito alla mano sinistra. All'ospedale del Littorio il Gagliardi, dopo le cure del caso, è stato dichiarato guaribile in 30 giorni.

Contro un paracarri

VALENZA. — Il ciclista Battista Morbelli di 19 anni, da Valenza, l'altra sera non avvistava un paracarri e vi andava contro in pieno. Nella caduta egli si causava la slogatura del braccio sinistro e contusioni alla faccia.

Una gamba schiacciata

VALENZA. — Sotto le ruote del suo carro finiva accidentalmente l'ortolano Cesare Monteresi, di 40 anni, da Breme, nei pressi di Valenza. Il poveretto riportava lo schiacciamento della gamba sinistra.

Pratiche criminose

BIELLA. — I carabinieri della nostra città hanno tratto in arresto ad Andorno Micca la levatrice Anna Trovati, di 62 anni, e la sarta Livia Uglienzo, di 19, entrambe responsabili di delitto contro la maternità.

Muratore infortunato

CASALE. — Cadendo da un'impalcatura il muratore Alfredo Castagnone, di 54 anni, riportò una grave ferita al capo, con sospetta commozione cerebrale e la lussazione della spalla sinistra.

Mortale investimento

LECCO. — Investito in pieno da un autocarro il falegname Giuseppe Butti, di 33 anni, da Valmadrera, veniva trasportato d'urgenza al nostro ospedale, dove, per le gravi ferite riportate, poco dopo decedeva.

Bimba ustionata

NOVARA. — La bambina [illegible] [illegible] nelle gravi condizioni.

RADIO E TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 16 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,30-18,40: Notiziario dall'interno - Estrazioni del R. Lotto — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e artisti italiani: Conversazione del sen. Raffaele Bastianelli, Segr. Naz. del Sindacato Fascista Medici — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: «Incantesimo» (pubblicità) — 21,30: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal m° Armando La Rosa Parodi col concorso del soprano Ines Alfani Tellini e del violoncellista Benedetto Mazzacurati: Parte prima: 1. Pergolesi: Cantata «Chi non crede» (soprano Ines Alfani Tellini); 2. Mortari: «Sarabanda» e «Allegro», per violoncello e orchestra (solista: Benedetto Mazzacurati) - Parte seconda: 1. Furlotti: «Canto della sera»; 2. Donati: «Preghiera a S. Sergio» (soprano Ines Alfani Tellini); 3. Fiume: «Fantasia eroica», per violoncello e orchestra (solista: Benedetto Mazzacurati); 4. Paganini: «Moto perpetuo» (trascrizione B. Molinari). — (Ma è vero che G. B. Pergolesi, morto ventenne, quando scomparve con lui, nell'orizzonte musicale italiano, un astro di prima grandezza, ha lasciato altro di bello e bellissimo oltre la famosa sua «Serva padrona»? Ma sì, è vero; anzi, verissimo, anche se inesplicabile oblio è sceso sulla produzione pergolesiana. E come sia vero basterà a dimostrare la mirabile «Cantata» del Pergolesi che apre questo programma. Nel quale ha posto, subito dopo, una nobile composizione espressiva della musica moderna italiana, «Sarabanda» e «Allegro» di V. Mortari. E poi altra musica moderna, del sacerdote e musicista Furlotti, parmigiano, autore di opere accolte da vivo successo; del m° D. Pino Donati, fra i giovanissimi, e Orazio Fiume, già conosciuto nel mondo concertistico. E a chiusura, un «pezzo» famoso di Paganini). — Nell'intervallo (22 circa): Racconti e novelle per la Radio: Cosimo Giorgieri Contri: «Paura della felicità» — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 19,30 alle 20 (vedi progr. prec.).

Soltanto metri 230,2: Ore 20,30: Musica varia — 21: ◆ «**L'ottavo servizio da tè**», un atto di Enrico Serretta. Interpreti: Jone Frigerio, F. Sollert, Nella Bonora, Wanda Tettoni, C. Ricca, O. Cimara, Sara Ridolfi. (Questo atto unico è espressivo in tenue, squisito dell'arte teatrale per la quale si distinse Enrico Serretta, troppo presto tolto alla vita: arte illuminata di gioia e soffusa sempre di poesia pur nella scrollata venatura di un modo di ironizzare tutto particolare. Rivelare la vicenda di quest'atto non è consigliabile, chè ne andrebbe smarrito, insieme all'aspettativa, anche il sapor piacevole che tutto lo investe; ma è giusto aggiungere, dopo quanto premesso, che proprio tutta l'arte serrettiana vi brilla dentro) — 21,50: Orchestrina diretta dal m° Zeme (musiche di Di Lazzaro, Filippini, Ala, Ruccione, Rizza, De Martino, Quattrini, Casanova, Simi, Daniele, Martinasso, Castroll, Domingo) — 22,15: «Invito al tiro a segno» — 22,25: Musica varia — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

Domenica 17 Novem.

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: **Giorn. Radio** — 8,30-9: Concerto d'organo dell'organista Giuseppe Mattelig — 9,55 a 10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini: 1. Fragna: «Signora illusione»; 2. Cavicchia: «Non so perchè»; 3. Mascheroni: «E l'eco mi risponde»; 4. Ala: «Rosellina»; 5. D'Anzi: «Affascino»; 6. De Martino: «Col treno delle tre»; 7. Benedetto: «Ritorna a Napoli»; 8. Valente: «Signorinella»; 9. Poletto: «Sui campanili del Duomo» (pubblicità) — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Arlandi: 1. Brasola: «Balletto fantastico»; 2. Innocenzi: «Piccola suite settecentesca»; 3. Fiorda: a) «Notturno», b) «Cicaleccio»; 4. Angelo: «Dominazione»; 5. Marchetti: «Motivi celebri» — 14: **Giorn. Radio** — 14,15-15: Radio Igea — 15,45: Orchestrina diretta dal m° Strappini — 16,15: ◆ **Il Campionato di Calcio** dopo la sesta giornata visto da Renato Casalbore, Emilio Colombo ed Emilio De Martino — 16,30: Cronaca del secondo tempo di una partita del campionato di calcio Div. Naz. Serie A. (pubblicità) — 17: Eventuali notizie sportive - Musica varia — 17,30: **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna - Programma vario — Alle 18: Notizie da casa — Alle 18,10: Notizie sportive — 18,30-18,40: Notizie sportive — 19,30: Risultati del Campionato di Calcio Div. Naz. Serie C. e delle corse ippiche — 19,35: Notizie sportive — 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 20,20: Conversazione del cons. naz. Ezio Maria Gray.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore dalle 8 alle 12 (vedi progr. prec.) — 12,15: Musica varia: 1. Bormioli: «Canzone dirigibile»; 2. Amadei: a) «Canzone dell'acqua», b) «Nel bazar»; 3. Di Chiara: «Spagnola» — 12,30: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Storaci: 1. Verdi: «Marcia», su motivi dell'opera «Ernani»; 2. D'Elia: «Rapsodia napoletana»; 3. Calabro: «Volo radente»; 4. Delle Cave: «Scherzo marciabile»; 5. Celani: «Inno della vittoria»; 6. Consiglio: «Canto per me, sivigliana» — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero:** 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: ◆ **Concerto sinfonico** diretto dal m° Giuseppe Morelli: 1. Rossini: «Il viaggio a Reims», introduzione dell'opera; 2. Pilati: «Ninna nanna»; 3. Borodin: «Nelle steppe dell'Asia Centrale», schizzo sinfonico; 4. Martucci: «Tarantella». — Nell'intervallo (13,30): Commento della situazione politica — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: «La strada del sole», un atto di Antonio Carletti — 15,35 (circa) - 16: Musica varia — 16,40: Programma di musica operistica: 1. Donizetti: «Don Pasquale»: a) Introduzione, b) «Sogno soave e casto», c) «Tornami a dir che m'ami»; 2. Verdi: «Il trovatore»: a) «Il balen del suo sorriso», b) «Tacea la notte placida», c) «Ah! sì, ben mio», d) «Stride la vampa»; 3. Puccini: «Turandot»: a) Invocazione alla luna, «Là sui monti dell'Est», b) «Signore ascolta», c) «Non piangere, Liù». — Dalle 16,30 alle 20,20: (vedi progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Stagione Lirica dell'EIAR: ◆ «**Mese Mariano**», bozzetto lirico in un atto di Salvatore Di Giacomo, musica di Umberto Giordano. Interpreti: Augusta Oltrabella, Edmea Limberti, Luigi Bernardi, Giuseppina Sani, Maria Landini, Maria Concetta Zama, Maria Meloni, Erminia Werber, Gabriella Salvati, Germana Calderini. (Dal capolavoro di Salvatore di Giacomo il m° Giordano trasse questo gioiello musicale che conserva alla vicenda il titolo datole dal grande poeta napoletano, anche se, per ragioni evidenti, dal bozzetto originale differisce nei particolari. In riassunto, la vicenda è questa. Al centro una donna, Carmela, che è stata abbandonata con una creatura in fasce e che ha sposato un uomo il quale non volle in casa il bimbo, ch'è affidato all'Albergo dei poveri perchè lo assista ed educhi. Quando l'atto comincia, da più di un anno Carmela non ha visto il suo figliolo. Si presenta ansiosa all'Asilo. La madre superiora manda una suora alla ricerca del bimbo, ma questa poco dopo ritorna e, celatamente, informa che il bimbo è morto durante la notte. Alle suore non regge l'animo di svelare all'infelice madre la sua sventura. Le si dice allora che, essendo in corso la pratica religiosa del Mese Mariano, i bambini sono a quell'ora in chiesa e non si può distoglierne alcuno dal santo dovere. La poveretta viene dolcemente pregata di ritornare un altro giorno. Passano intanto nel lontano giardino, in fila schiera, i bimbi ed ella, che è stata pietosamente trattenuta un po' lontana, crede di ravvisare fra i tanti il suo bimbo. Afflitta, ma rassegnata, si decide poi ad andarsene (tornerà, tornerà...) e lascia ad una suora la «sfogliatella», ora mai fredda, che aveva portata seco per farne dono fragrante alla sua creatura). — 21,10 (circa): Aldo Valori: «**Attualità storico-politiche**» — 21,20: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini — 21,50: Letture di poesia: ◆ **Dizione dantesca** di Riccardo Picozzi: Il canto secondo del «Purgatorio» — 22,10 (circa): Concerto della pianista Maria De Concilj: 1. Bach: «Toccata in mi minore»; 2. Chopin: «Ballata in la maggiore», op. 38; 3. Pick Mangiagalli: «Colloquio al chiaro di luna»; 4. Fuga: «Schizzo»; 5. Granados: «Allegro da concerto» — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m° Zeme — 21,30: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Arlandi: 1. Olivieri: «Fantasia» dal film «Uragano ai tropici»; 2. Belardinelli: a) «Allegria di bimbi», b) «Battaglia notturna»; 3. «Fantasia di motivi giocondi»; 4. Consiglio: «L'allegro postiglione»; 5. De Martino: «Fantasia popolare»; 6. Strauss: «Moto perpetuo». — 22,10: Orchestra diretta dal m° Angelini — 22,45-23: **Giorn. Radio.**

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI: (Sabato 16): Ore 19: Canzoni tripoline — 19,15: Versi scelti — 19,30: «Bas Issmita» (complesso caratteristico) — 20,40: Canzoni tunisine — 21,30: «Dor egiziano» (orchestrina araba). — (Domenica 17): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 10: Ora del soldato — 13,30: Canzoni e musiche tripoline — 19: Recitazione cantata del Corano — 19,15: Complesso corale arabo — 20,40: Canzoni tripoline — 21,30: Canzoni egiziane (orchestrina araba).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Sabato 16: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — 21: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Domenica 17: Ore 6: Concerto variato — 7: Notiziario — 9: Programma musicale letterario — 10: Notiziario — 11: Echi dal fronte — 14: Notiziario — 16: Concerto di musiche popolari — 16: Echi dal fronte — 17: Notiziario — 18: Cronache d'attualità e varie — 20, 22, 23, 24: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE: «Il mormorio della foresta», dal «Sigfrido» di Wagner. (Adelmo E., Parma). — «Se i no se mati, no li volemo», di Gino Rocca. (e Assidui», di Verona).

POSTA RADIO. — A. Z., Livorno. La «Cantata» cui accennate è del Piccinni, ed è pubblicata. — F. D., Firenze. Ciò che «vorreste ascoltare» è già annunciato nel programma generale della Stagione Sinfonica dell'Eiar. — Mario C., Genova. Nelle ore pomeridiane, su tutte due le stazioni, quasi ogni giorno.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

La pianista Magnetti

Nel Salone de *La Stampa* oggi, alle ore 16,30 ha luogo l'annunciato concerto della giovane pianista Ermelinda Magnetti, la quale farà ascoltare pagine di Bach, di Scarlatti, di Mozart, di Beethoven, di Schumann, di Schubert e di Moskowski.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Madre Allegria* di Devilla e Sepulveda

La Compagnia diretta da Dina Galli mette in scena questa sera, alle 20,30, l'annunciata nuova commedia: *Madre Allegria* di L. F. Devilla e R. Sepulveda, che in altre città ha riportato lusinghiero successo. *Madre Allegria* sarà replicata nello spettacolo di domani delle 20,30, mentre alle 15,15 si replicherà *La moglie di papà* di De Stefani e Matarazzo.

CARIGNANO

Le due odierne repliche di *Sempre più difficile*

AL CARIGNANO ha luogo oggi alle 16 la prima mattinata del sabato con la seconda replica della brillante e divertente rivista «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini, che anche ieri sera ha ottenuto caloroso successo. Alle 20,30 il secondo spettacolo. Domani altri due spettacoli alle 16 e alle 20,30.

VITTORIO

Gli spettacoli d'operetta di oggi e di domani

AL VITTORIO è stata ieri sera calorosamente festeggiata la brillante coppia De Rico-Gandolfo in occasione della rappresentazione di «Reginetta della notte», di Kollo, data in loro onore. Quest'oggi due spettacoli: alle 15,15 si rappresenta «La vedova allegra» di Lehar, e alle 20,30, «Rose d'Arena» di Ninoga e Lombardo. Domani, alle 15,15: «La danza delle libellule» di Lehar, e alle 20,30: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

ROSSINI

I due spettacoli di oggi

AL ROSSINI oggi, alle 15,30, prima mattinata del sabato con la ripresa di «Lire al terzo piano!», l'applaudita rivista di Amaldi e Cavur. Stasera, alle 20,30, «Canta... che ti passa!» ritorna in scena la nuova brillante rivista di Furio Bonaggio, che sarà replicata nei due spettacoli di domani.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Forbice industriale; 6) Santa, madre di San Basilio il grande; 11) Città presso Brindisi; 13) Solitario; 14) Sposa di Giacobbe; 16) Loggia; 16) Simbolo del Bario; 17) Simbolo del Berillio; 18) Parte del diritto comune; 19) La dea Cibele; 20) Rialto sulla riva d'un fiume; 21) Re mitico di Frigia; 23) Casato di Bianca, nobile veneziana andata sposa a Francesco I granduca di Toscana; 25) Di vivi color della cera; 26) Cantilene monotone; 27) Frutti coloniali; 28) La morte; 29) Sud-Ovest; 30) Imposte; 31) Senatus Populusque Romanus; 32) Fiume a N.O. di Cosenza; 33) Due erre; 34) Simbolo dell'Arsenico; 35) Di ragazzi vivaci; 36) Opera di Bizet; 37) Campioni sportivi; 38) Ente Assistenziale Italiano.

Verticali:

1) Berretto da ussero (k = ci); 2) Lago sul confine fra il Canadà e gli S.U.A.; 3) Concreso; 4) Opera assistenziale; 5) Terreno che si forma sul litorale; 6) Antiche misure [illegible]

Soluzione del gioco pubblicato ieri

[illegible]

Frin

CAPPOTTI - SOPRABITI - IMPERMEABILI

per

Uomo - Giovinetti - Bambini

confezionati con stoffe di lana morbida soffice, calda

IMPONENTE ASSORTIMENTO

Varietà di tipi di colori, di modelli

Taglio perfetto

Linea modernissima

Prezzi fissi di assoluta convenienza

VERCELLI COMO CASALE M. *Tadini Lambertenghi* TORINO GENOVA NOVARA

Piazza Castello, 15 - TORINO (angolo via Garibaldi)

(GIÀ ALLE PROVINCIE D'ITALIA)

STAMPA SERA — ULTIME

La novella di "Stampa Sera,,

Piccola viltà

Franco è molto giovane, molto impulsivo ed è perdutamente innamorato di una fanciulla che non lo ama. Lea, la fidanzata del suo amico Gilberto. Questi le vuol bene ma la tradisce perchè gli piace in amore la varietà. Lea invece lo adora con una passione esclusiva e non ascolta nemmeno i consigli e gli ammonimenti di chi vorrebbe consolarla di quegli inganni. Essa d'altronde li ignora o non vi crede. Fra questi corteggiatori il più acceso è Franco, e il fidanzato con assoluta fiducia lo incarica spesso di far le sue veci, quando ciò gli fa comodo, nelle parti, s'intende, puramente decorative. Fra l'amicizia e l'amore Franco non esita ed offre ogni volta alla bella signorina il suo appassionato fervore ch'essa ogni volta rifiuta con gentili ironie e con esasperanti sorrisi. Un giorno egli scopre che Gilberto è da una settimana l'amico intimo di una ragazza straniera, civetta consumata e navigata che anch'egli conosce e se ne sente così incollerito che risolve d'avvertire la fidanzata tradita affinchè sappia finalmente com'è vana la sua fedeltà, inutile la sua adorazione. Ma al momento stabilito gli manca il coraggio di parlare e sospinto dalla passione commette una piccola viltà. Scrive a macchina una breve lettera denunziatrice, con cui informa la signorina del tradimento rivelandole il nome della rivale, segnalandole il luogo dei convegni ed incitandola a prendersi una giusta rivincita. Firma con un geroglifico enigmatico, e imbuca la lettera con mano un po' esitante. La sera seguente Gilberto lo prega di accompagnare a casa dopo il teatro Lea, poichè fingendosi occupato a discorrere d'affari con un collega egli deve trovarsi a convegno con la sua amica straniera. Franco accetta con una torbida gioia l'incarico, tanto più che appena osservata Lea s'avvede che qualcosa in lei è mutato, che soffre in silenzio per un'oscura ragione. Essa saluta il fidanzato tentando d'apparire gaia, ma quando si trova con Franco in automobile, continua a ridere e ad agitarsi con una febbrile inquietudine, finchè gli chiede se l'ama sempre, se è disposto a commettere per lei qualunque follia. Egli le risponde con un ardore veemente, e in realtà si sente pronto a tutto, anche a portarla via al suo amico, a rapirla a quell'uomo che non la merita. Il tragitto è presto compiuto ed allorchè scendono dinanzi al portone di casa, Franco la prega di lasciarlo salire con lei, esortandola a non rimanere sola in quello stato di nervosa esaltazione. In silenzio Lea acconsente ed egli la segue sentendola cedere, non già per un amore che non prova ma per una vendetta ch'egli stesso, nascosto nella sua ombra subdola, le ha suggerito. Lea s'adagia in una poltrona, lo lascia dire tutte le insensate parole del suo desiderio senza interromperlo e senza sorridere. Gli accarezza i capelli con un movimento automatico delle dita fredde e tremanti e fissa intanto sulla parete di fronte un ritratto di Gilberto in abito da sera con una faccia da conquistatore allegro. D'un tratto Lea s'alza e Franco la vede fermarsi davanti a quel ritratto e irrompere in un gran pianto improvviso.

— Non è possibile che mi inganni così! — essa geme, con la cecità e l'illogicità di tutti coloro che amano. — Quel viso non può mentire e chi mi scrisse quella lettera è un bugiardo.

— Chi vi scrisse? — chiede Franco con un'aria di voluto candore, ma già turbato da quelle lacrime.

— Non lo so, non lo so. — Lea geme sconvolta. — E' una lettera anonima che ricevetti stamane. In essa mi si dice che Gilberto ha un'amante.

E ricomincia a piangere con una disperazione convulsa, buttata di traverso sul divano, la persona scossa dai singhiozzi, gli occhi gonfi, il viso contraffatto dalle lacrime inesauribili. Franco soffre di una debolezza: non può veder piangere una donna, specialmente se è bella. Se poi egli stesso provocò quel pianto ne prova un'emozione così affannosa, un rimorso così vivo che si sente disposto anche ad un sacrificio, pur di farlo cessare e rimediarvi. Nel suo caso il sacrificio è palese: deve smentire l'anonimo denunziatore e rinunciare alla tanto agognata conquista nel momento stesso in cui già la tiene fra le mani. — Una lettera anonima! — Franco ride con disprezzo. — Una donna intelligente, come voi, non deve dare alcuna importanza a questa vilissima forma d'accusa.

— Ma vi è detto chiaramente il nome della donna e il luogo dei convegni — gli ribatte Lea, singhiozzando col viso nei cuscini. E gli porge la sua lettera del giorno innanzi.

— Ascoltate. — Le afferra le due mani e tenta di sollevarla da quella posa accasciata e disperata. — Cessate di piangere ed io vi proverò nel modo più lampante che quell'anonimo ha mentito.

Lea scatta a sedere con gli occhi sbarrati in attesa di quella prova d'innocenza da cui vuole ad ogni costo rimanere convinta.

— La ragazza di cui si parla qui — inventa Franco pietosamente — è fidanzata ad un ufficiale bulgaro che spesso viene a visitarla. Li ho veduti insieme oggi stesso e so che la sposerà fra pochissimi mesi.

La difesa fantastica ed arrischiata è tuttavia persuasiva e il bel viso si illumina finalmente di gioia. — Davvero! — ella grida rapita. — E' dunque un ignobile farabutto l'autore di questa lettera.

L'ignobile farabutto tiene ancora fra le mani la sua denunzia ed ora la cincischia rabbiosamente, inviperito contro se stesso per la sua stolta opera demolitrice che, per un attimo di commozione morbosa, distrugge l'opera compiuta con sì scaltra abilità e già sul punto di offrirgli il suo delizioso frutto. Ma pur ingiuriandosi nel suo intimo, pur deplorando la sua debolezza, Franco accende un fiammifero e con gesto drammatico condanna ad ardere sul rogo quel povero documento del suo vano amore.

Livio Moltesi

Avventure di siluratori fra cielo e mare

Cinquecento cannoni contro quattro aerei

Le armi: cuore e siluro - Venti chilometri da percorrere fra l'uragano di fuoco - La stoccata - Una citazione poetica - Virata a cinque metri di quota

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

FRONTE AEREO DELL'AFRICA SETTENTRIONALE, novembre.

— Io sono stato in licenza in Italia e voi, ditemi, voi che avete fatto?

— Noi — mi si risponde — abbiamo silurato, abbiamo bombardato, abbiamo buttato giù degli apparecchi inglesi. Noi abbiamo navigato il deserto, il mare, le terre della guerra, noi non siamo andati in licenza. E tutto sommato, caro mio, stiamo meglio di te, molto meglio di te. Abbiamo perduto il sapore di quella vita borghese che tu sei andato a riassaggiare, abbiamo perduto il ricordo delle strade percorse dai tranvai, delle botteghe illuminate, dei corsi risplendenti di belle donne ben vestite. Noi siamo rimasti a mangiar la polvere rossa dei campi avanzati, a bere il vento caldo del deserto e l'acqua dei distillatori. Noi sappiamo apprezzare il gusto delle minime cose, il lusso di certe comuni leccornie, noi possiamo valutare la freschezza di un giornale vecchio di soli quattro giorni e quella di una lettera mandataci una settimana fa. Noi siamo rimasti nella guerra; tu ne sei uscito. Tra te e noi, chi ci sta peggio, a lo fin fine, sei tu. Perchè ci hai lasciati?

Gioia del ritorno

Vi giuro che mi sono sentito dire per davvero queste cose quando sono ritornato tra i miei amici aviatori. E vi giuro pure che avevano ragione.

Si capisce, certi stacchi e distanze si colmano in poche ore, ma come mi parevano nuovi i loro volti e come strani i loro gesti, il loro linguaggio a riudirlo dopo solo una diecina di giorni, e come meravigliose quelle loro imprese effettuate mentre io — il cronista obituale — me ne stavo in Italia, e le apprendevo dal Bollettino, e riuscivo tra me e me a identificare dalle poche e nude parole ufficiali i reparti, gli uomini, i campi di partenza, quasi le circostanze particolareggiate delle azioni. E avrei potuto dire il nome dei partecipanti a questa o a quella epopea scritta nelle due ultime settimane dai piloti dell'aviazione libica così, a memoria, senza altra scorta che le scarne frasi del comunicato delle Forze Armate. E ad ogni fatto più vasto e risonante, dentro di me si allargava e risuonava come le vibrazioni distanti fra i cristalli, il orgoglio di non essere «lì», «laggiù» tra loro. Vederli arrivare, vederli partire, alcune volte indossare anch'io la combinazione di volo e il caschetto e accompagnarli per i cieli un poco bituastri dell'autunno marmarico. Così mi sono rosicati i giorni della licenza come un torrone troppo duro che, per ingordigia addentato, può rompere i denti. Sono rientrato fra loro, tra gli amici aviatori. Ed ecco: fa piacere sentirsi dire che loro sono stati meglio di me, malgrado la polvere dei campi, il ghibli che soffia e la sabbia che penetra in bocca.

Dunque, cosa hanno fatto? Tante fatiche, si capisce; tanto combattere, si sa. I giornali ne hanno parlato per le amplificazioni distanti, per le citazioni dei comunicati, per le ammissioni del nemico, per le note dei giornalisti neutri. Ma poi le circostanze, i particolari, le cose come sono andate, nessuno l'ha detto come chi queste cose ha compiuto. Eccoci qui a raccogliere queste testimonianze preziose e riferirle al lettore. Non sappiamo — e non possiamo dirlo — se a titolo di pura cronaca, o come umili ma fedeli osservatori della storia di questa guerra, di cui i capi segnano le grandi linee ma i combattenti tramano il tessuto d'oro dei fatti.

In volo radente

Un episodio nuovo, nuovissimo c'è che ho da riferirvi, avvenuto il 2 novembre, in mare, all'altezza dell'isola di Creta, a bordo di un apparecchio aerosilurante nell'inferno di fuoco e di fumo e di ferro del tiro della flotta inglese; 24 navi da guerra.

E' episodio molto semplice; riguarda un giovane tenente secondo pilota che in quella terribile tormenta, dopo di avere sganciato il suo siluro contro il fianco di una nave da battaglia, trova il modo di ridere con il suo compagno di carlinga e, inaudito, di citare un verso inglese del poeta John Keats. Era il giorno 2 di novembre, il giorno dei morti...

Ne abbiamo raccontati parecchi. Non so quanto il pubblico si sia familiarizzato con la teoria e la pratica di queste imprese dell'aviazione di supermassalto. Le modalità generali sono quelle che sapete: alcuni aeroplani, muniti di dispositivi speciali, si lanciano incontro alla flotta nemica, si scelgono il bersaglio (una nave pesante) e alla distanza di poche centinaia di metri, radendo la superficie delle acque, sganciano la loro arma carica di qualche quintale di tritolo compresso.

Si capisce che nei cinque o sei minuti in cui aerei e navi da guerra si trovano faccia a faccia, la vita degli aviatori vale pochissimo.

Gli uomini, deliberatamente lanciati in quell'incredibile nube di acciaio, formato da centinaia di cannoni e mitragliatrici della flotta, raggiungono i limiti dell'umano ardimento. Ma è un ardire freddo, compassato; quei piloti e puntatori che vanno a silurare dall'aria le navi britanniche mentre la morte li avvolge con decine di migliaia di proiettili, debbono consultare tabelle goniometriche e giudicare distanze meticolose sul filo di traguardi ottici. Lanciare un siluro non è sparare una rivoltella. Spesso quanta matematica esige un'azione di un'aerosilurante. Matematica con calcoli di angoli, di seni, di coseni e lettere dell'alfabeto greco.

Ecco: il 2 di novembre, nella mattinata, un apparecchio della ricognizione strategica della Libia parte alla ricerca della flotta inglese del Mediterraneo orientale.

Era uscita la flotta, si sapeva; ma dove fosse, non ancora. Qualche segnalazione la dava in prossimità delle coste greche, a Navarino nella Morea; qualche altra, già in rotta a ovest di Candia. Qui pressappoco venne pescata. Erano una porta-aerei, tre navi da battaglia, sei incrociatori e quattordici cacciatorpediniere: ventiquattro, come si è detto.

A mezzogiorno rientrava alla base il ricognitore e contemporaneamente partivano due sezioni di aerosiluranti, comandante il capitano E., l'ufficiale citato dal bollettino per l'azione contro il Liverpool. Nell'altra sezione in sottordine era il tenente di cui abbiamo cennato più sopra.

La sorpresa

A un'ora e 44 minuti di navigazione, i siluranti avvistavano le navi e viceversa.

Bisogna che chiarisca a questo punto un fatto. L'azione del siluro aereo è basata sulla sorpresa. Quasi mai, per la tattica impiegata, una formazione navale è in grado di accorgersi tempestivamente dell'attacco da bassissima quota. Stavolta però i nostri erano stati visti. Le nuvole, la foschia, la mezza luce e il velo translucido della luce solare e lunare, gli alleati maggiori dell'aerosilurante, erano assenti.

Alle 1,44 del pomeriggio, il giorno 2 di novembre, in mezzo al Mediterraneo, l'aria trasparivo come un cristallo di quarzo. Aveva piovuto poco prima, il cielo lavato, il mare ventoso e agitato, il diffuso splendore della dolce giornata autunnale scoprivano gli aeroplani, li designavano contro l'orizzonte, netti, indiscutibili. I rombi dei motori si trasmettevano nitidissimi attraverso la distanza. A trenta chilometri le due formazioni erano già viste e la flotta britannica manovrava per difendersi.

Si vide, allora, quella massa aggruppata sulle acque, nel consueto spiegamento, aprirsi a ventaglio come il ciuffo di una palma e la porta-aerei mettersi contro vento per lanciare i suoi apparecchi da caccia.

A ventimila metri, già le artiglierie pesanti tuonavano, già il concerto tremendo delle bolde gremite di mitragliatrici nuova attaccato una spaventoso unisono.

A bordo degli apparecchi nostri (non vi era altro da fare), la decisione era già presa. Buttarsi contro la nave da battaglia, sganciare i quattro siluri contemporaneamente calcolando le rotte di impatto in modo che almeno uno colpisse, virare per la rotta di scampo.

Certo un aeroplano mette poco tempo a percorrere venti chilometri, quelli che mancavano per arrivare a portata utile per lo sgancio. Ma pensiamoli insieme, lettori, quei venti chilometri — cinque minuti di volo, pressappoco — dritti contro il fuoco di qualche mezzo migliaio di cannoni e mitragliere accaniti, arrabbiati, decisi a non risparmiare proiettili pur di vedere uno, almeno uno degli assalitori piombare in acqua in fumo e in fiamme.

A poche centinaia di metri, tre bordate uscirono dal fianco sinistro della corazzata presa a bersaglio. Bordate piene come potete immaginarle guardando qualche antico quadro di battaglia settecentesco.

Tre volte videro i nostri, curvi sui comandi e sugli strumenti, uscire una rastrelliera di fiamme dalle fiancate del nemico, e subito gonfiarsi la cortina dei fumi di tritolo e coprire i profili della flotta, galleggiare sulle onde, arcuarsi fino alle gallette delle alberature.

I ventiquattro cacciatorpediniere sparavano anch'essi, la porta-aerei sparava anch'essa, e altre due navi da battaglia dislocatesi favorevolmente, sparavano anch'esse.

Verso la salvezza

Chi avesse guardato dall'alto quei pochi apparecchi entrare nel turbinoso fuoco, accostare, e poi, puntando, lanciare i loro quattro siluri, avrebbe giurato che non uno solo sarebbe uscito intatto. E così, guardandosi da una cabina all'altra, in quei momenti, si dicevano i piloti del gregario vicino; e l'uno temeva per l'altro, non per sè; per sè si rideva, per sè si scherzava, per sè (ed ecco l'episodio) quel tenente secondo pilota, cultore di letteratura straniera, urlò al compagno accanto: — Di, oggi è il giorno dei morti. Io posso dire come John Keats: «Sento già fiorire le margherite sulla mia testa...».

Non so, e nemmeno il tenente che me l'ha narrato, se quella elegante citazione giunse netta e venisse apprezzata in tutta la sua ironica finezza dal primo pilota. In quel momento egli badava ad uscire dalla cortina di fumo. I siluri erano già sganciati. Dalla poppa degli apparecchi gli osservatori, gli occhi sbarrati e il cuore fermo, aspettavano, aspettavano. Finalmente ecco il fianco della pesante nave coperto da due alte colonne di acqua e di fumo nero, e poi fra questo fumo nero, un pino di fumo bianco. Vapore. Colpito un locale di macchine? Colpita una sezione caldaie? Non è possibile nè a noi nè agli arditi delle siluranti attestare nulla di perentorio.

Si era levata la caccia dalla porta aerei. E un apparecchio piombava a fuso sui nostri. Un altro vicinissimo rinunciò all'attacco. Poi anche il primo. E' che le navi della squadra non avevano cessato nemmeno per un attimo il fuoco e ai cacciatori inglesi non parve opportuno entrare essi stessi in quella diabolica bolgia di proiettili in cui passavano (già sulla rotta di scampo) i nostri. A dieci, a quindici, a venti chilometri di distanza ancora tiravano i britanni. Ma gli aerosiluranti, inseguiti addosso dai «marmittoni» dei calibri medi, non avevano da lottare che con il mare con cui erano stati a contatto (lo sgancio dei siluri avvenne alla quota di soli 5 metri) fino allora.

Presto furono in alto e dalle carlinghe partirono non so quali altre citazioni poetiche all'indirizzo delle malinconiche colonne di acqua che salivano come improvvisi alberi dal mare ad ogni arrivo delle inutili cannonate già remote.

Giovanni Artieri

Una sega a motore

I genieri tedeschi sono muniti di una modernissima sega con motore a benzina, che permette loro, in breve tempo, di approvvigionarsi del legname necessario per le costruzioni.

Fortuna in attesa di proprietari...

I premi da 1 milione e mezzo milione dei Buoni del Tesoro ancora da riscuotere

Roma, sabato sera.

Ecco l'elenco dei premi da un milione e mezzo milione sui Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941 e 1943 dei quali non è stato chiesto il pagamento a tutto il mese di ottobre 1940:

SECONDA SERIE 1940
Premio da L. 1.000.000
N. 1.179.062

TERZA SERIE 1940
Premi da L. 500.000
N. 507.774 — N. 923.565

QUARTA SERIE 1940
Premi da L. 500.000
N. 1.316.424 — N. 1.578.468

QUINTA SERIE 1940
Premio da L. 1.000.000
N. 255.611
Premio da L. 500.000
N. 843.080

SESTA SERIE 1941
Premio da L. 1.000.000
N. 1.460.098

SETTIMA SERIE 1941
Premio da L. 1.000.000
N. 120.303

OTTAVA SERIE 1941
Premio da L. 500.000
N. 640.133

SERIE A 1943
Premio da L. 1.000.000
N. 854.886

Il generale Antonescu in udienza dal Papa

Roma, sabato sera.

(G. C.). — A mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale il generale Antonescu, Capo del Governo romeno, il quale, insieme al suo numeroso seguito, era stato rilevato alla sede della Legazione da sette automobili vaticane.

Il generale Antonescu è giunto in Vaticano pochi minuti prima di mezzogiorno. Ricevuto ai piedi della scala nobile da alcuni gentiluomini della Corte pontificia, all'ingresso dell'appartamento del Pontefice egli è stato incontrato da tutti i dignitari ecclesiastici e laici della anticamera nobile con a capo il Maestro di camera di Sua Santità. Dopo le presentazioni si è composto il brillante corteo che, attraverso le varie sale, ha raggiunto l'anticamera segreta dove ha sostato.

Il Pontefice ha ricevuto nella sua biblioteca il generale Antonescu trattenendolo a colloquio per oltre venti minuti.

Poi lo stesso generale Antonescu ha presentato al Papa il Ministro degli Esteri e tutti gli altri personaggi del seguito. Pio XII ha avuto per tutti cordiali parole di benvenuto e di augurio.

Dopo l'udienza pontificia il generale Antonescu, sempre con lo stesso seguito di gentiluomini pontifici, ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato.

E' interessante rilevare un episodio dell'ultima ora del generale Antonescu. Il Conducator, della Romania, appena entrato nella sala Clementina, che inizia l'appartamento nobile pontificio, è stato acclamato da un folto gruppo di alunni del collegio pio romano i quali hanno gridato: «Viva la Romania legionaria, viva il Conducator della nuova Romania».

Poco prima delle 13 il generale Antonescu, ossequiato dalle autorità vaticane, ha lasciato la Città del Vaticano ed ha nuovamente raggiunto la sede della Legazione, dove pochi minuti dopo il Cardinale Maglione gli ha restituito la visita.

Il Conducator della nuova Romania è poi tornato nuovamente in Vaticano ed entrando dal monumentale ingresso dei Musei si è recato nei giardini vaticani, dove si è trattenuto ad ammirare gli storici calchi della Colonna Traiana ivi fatti disporre artisticamente dal defunto Pontefice Pio XI.

Alle 18,30, al Grande Albergo, il Ministro di Romania presso la Santa Sede ha offerto una colazione in onore del generale Antonescu alla quale hanno pure partecipato i Cardinali Maglione, Marmaggi e Tisserant ed i prelati dirigenti la Segreteria di Stato di Sua Santità.

Alle 13 il Papa ha ricevuto in privata udienza Gino Bartali con la sposa.

Decisivo passo nella bonifica del territorio di Postumia

Trieste, sabato sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha dato comunicazione al Prefetto e al Federale che con decreto ministeriale in corso di pubblicazione è stata disposta l'esecuzione dei lavori di sistemazione del fiume Piuca, dalla confluenza del torrente Crastie a quella nel Rio Monte Re (Nanosca) in comune di Postumia.

Questa notizia verrà accolta con molta gioia dalla cittadinanza e dalla popolazione del Carso in particolare. Difatti questo lavoro fa parte del progetto generale di sistemazione del fiume Piuca, dal suo inizio fino alle grotte di Postumia, e lo scopo è insieme di sistemazione idraulica e di bonifica agraria. La definitiva regolazione del bacino del Piuca, che ha un'estensione di circa 24 km., segnerà l'inizio agrario nel territorio di Postumia. Sono già stati bonificati 460 ettari; sono in corso di bonifica 260 ettari; dovranno essere eseguiti i lavori per il proseguimento di 560 ettari. In complesso saranno 1300 circa gli ettari di terreno che verranno bonificati.

Un'anonima fa scoprire l'autore di un delitto

Il processo contro un giovane alle Assise di Ivrea

Ivrea, sabato sera.

La notte del primo agosto dello scorso anno veniva rinvenuta cadavere, nella propria vigna, certa Margherita Borra, contadina, di Montalto Dora (Ivrea). Le prime indagini lasciavano presumere trattarsi di disgrazia; il cadavere, essendo stato trovato ai piedi di un costone roccioso elevantesi appunto nel vigneto di proprietà della defunta, tutto lasciava supporre che la poveretta fosse precipitata. Qualche tempo dopo però un anonimo avvertiva i nostri carabinieri che la morte della Borra era dovuta a due contadini del luogo, e precisamente a Berton Giachetti Giuseppe e Pietro, padre e figlio.

Immediatamente venivano riprese le indagini che portavano all'arresto dei due incriminati, i quali, tra l'altro, durante gli interrogatori cadevano in diverse contraddizioni. L'istruttoria condotta con abilità dal giudice istruttore avv. Stesi, tutti i testimoni escussi, in gran parte indicati in successive anonime, escludeva con formula ampia la colpevolezza del Berton Giachetti padre che subito veniva rilasciato e rinviava a giudizio il Berton Giachetti Pietro sotto l'imputazione di omicidio.

Ieri l'altro il giovane è comparso innanzi alla nostra Corte d'Assise presieduta dal comm. Caccia. In due sedute del processo sono stati sentiti una cinquantina di testi e composti alcuni incidenti procedurali. Nel pomeriggio di ieri la Corte si è recata sul luogo del delitto per gli accertamenti del caso. A giorni si avrà la conclusione.

Dopo il processo di Genova

La fucilazione dei due rapinatori condannati a morte

Stamane, all'alba, nel recinto interno di un forte nei pressi di Genova, è stata eseguita la sentenza con la quale ieri, in quella città, il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha condannato alla pena capitale i nominati Pavese Alberto e Grisanti Clemente.

Il gesto di un Giovane fascista

Da Cesena va a Brindisi e poi a Zara per arruolarsi volontario

Cesena, sabato sera.

Il Giovane fascista cesenate Giampiero Bellettì, figlio di un combattente, Squadrista e Legionario di Spagna, aveva concepito il nobile disegno di arruolarsi volontario. Tempo addietro aveva raggiunto il Battaglione della Giovinezza del Littorio, ma con sua grande rammarico non vi fu accolto essendo della classe del 1924.

Il ragazzo non si perse però d'animo. Un giorno si allontanò da casa con poco danaro, ma con la ferma volontà di imbarcarsi per andare a combattere in Grecia. Preso il treno, raggiunse Roma, e nella capitale, con la complicità di alcuni viaggiatori, rimase nascosto in un cumulo di valigie. Arrivato così a Brindisi, il nostro giovane subito si informava se partiva un piroscafo per la Grecia. Ma dovendo aspettare per l'imbarco vario tempo, faceva ritorno ad Ancona, dove riusciva ad imbarcarsi per Zara.

Qui s'indirizzava ad una caserma, dove esprimeva ad un Maggiore il suo grande desiderio di arruolarsi volontario. L'ufficiale, pur non potendo accogliere la fervida aspirazione del giovane, prendeva in considerazione il suo gesto e lo presentava ai soldati, elogiandolo.

Un contadino dalla mano lesta e una donna energica

Come è stato assicurato un furto in una cascina

Alessandria, sabato sera.

Il contadino Angelo Barbero, da Torino, era sceso a piedi il 12 settembre scorso dalla vostra città fino ad Alice Belcolle nell'alto Monferrato in cerca di lavoro. Rifugiatosi, dopo vane ricerche, stanco ed affamato nella cascina dell'agricoltore Paolo Saccone, dopo aver dormito sul fienile si introduceva in cucina nella speranza di trovare un pezzo di pane; rinveniva invece... il panciotto del possidente, e ne approfittava per rubarvi il portafogli contenente 1800 lire.

Mentre si accingeva ad uscire col pingue bottino, si trovava di fronte la moglie del Saccone, che, sospettando qualcosa, energicamente fermava lo sconosciuto. Arrestato, il Barbero è stato ora condannato ad un anno e due mesi di reclusione e L. 1200 di multa e spese.

Incidente ferroviario in una stazione dell'Alessandrino

Danni lievi

Alessandria, sabato sera.

Allo scalo ferroviario di Bergamasco il treno viaggiatori 1151, proveniente da Alessandria e diretto a Nizza Monferrato, si è scontrato col treno merci 5470 che in quel momento stava manovrando. Per l'urto i locomotori si sono incastrati e quello del treno viaggiatori è deragliato.

Non si deplorano danni alle persone. Quelli materiali sono assai lievi. La linea è stata prontamente riattivata.

DICIOTTO NOVEMBRE

L'anniversario delle sanzioni sarà ricordato in tutte le scuole

Un discorso alla radio del Ministro Bottai

Roma, sabato sera.

La data che ricorda l'anniversario delle inique Sanzioni sarà ricordata a Roma e in tutta Italia presso le scuole di ogni ordine e grado, dove i presidi e gli insegnanti illustreranno alla scolaresca il significato dell'anniversario nel quadro della nostra guerra vittoriosa e dove alle ore 11 sarà radiodiffusa una trasmissione speciale durante la quale parlerà il Ministro Bottai per i giovani di tutte le scuole.

Dinanzi alle lapidi che ricordano l'assedio economico avranno luogo significative cerimonie commemorative. Anche il Dopolavoro provinciale e quello di Roma hanno indetto raduni di propaganda per ricordare al popolo l'anniversario delle Sanzioni. La città sarà imbandierata come nella indimenticabile giornata dell'anno XIV, a testimoniare la fede del Popolo italiano nei suoi destini imperiali ed il fervido, devoto amore con cui si stringe attorno al Duce dell'Italia fascista e di tutte le vittorie.

Le Donne Fasciste dell'Urbe inizieranno, intanto, presso ogni sede di Fascio femminile, la raccolta dei doni per i combattenti, alla quale raccolta parteciperà con superbo slancio tutto il popolo per dimostrare con quanto amore segue l'azione dei suoi combattenti.

La gloriosa morte in Epiro del consigliere nazionale Barbiellini Amidei

Roma, sabato sera.

Il 7 novembre in Epiro, al comando di un reparto di fanteria, ha trovato morte gloriosa il conte Bernardo Barbiellini Amidei, deputato delle tre Legislature fasciste e Consigliere della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Componente del Comitato Nazionale dei Mutilati e dell'Opera Invalidi; tre volte ferito e più volte decorato al valore nella Grande Guerra, cui aveva partecipato nell'Arma del Genio, aveva ottenuto di passare nella fanteria, allo scopo di servire nuovamente in linea.

Fascista di razza; squadrista tra i più intrepidi e generosi, fu animatore e capo del Fascismo piacentino dalla vigilia al trionfo della Rivoluzione.

Dottore in diritto e in scienze politiche; profondo studioso e conoscitore di lingue orientali, libero docente in geografia politica ed economica, incaricato di tale insegnamento presso l'Università di Roma, ha dato ai suoi studenti con giovanile entusiasmo la lezione dell'esempio.

L'epilogo in Tribunale di una grave disgrazia

Cinquemila lire di multa ad un autista per lesioni gravissime

Lecco, sabato sera.

Si è svolto davanti al Tribunale il processo a carico dell'autista Ambrogio Cereda di Cernusco Montevecchio responsabile di lesioni gravissime ai danni del bambino Giulio Ratti di Vincenzo di anni 12 residente in località Montalbano.

Sulla provinciale Lecco-Malavedo transitava, diretto a Lecco, un autocarro con rimorchio della S. A. Breda di Milano pilotato dal Cereda. In senso contrario veniva un carro guidato dal carrettiere Andrea Cattaneo da Primaluna. Nell'incrociarsi tanto l'auto che il carro si spostavano sulla rispettiva destra. L'auto però slittando, a causa della strada bagnata, sfiorava un muro e travolgeva il piccolo Ratti che stava transitando.

Il Ratti veniva trasportato all'ospedale con la commozione cerebrale. Il Tribunale ha ritenuto il Cereda responsabile di lesioni gravissime e l'ha condannato alla multa di 5000 lire oltre le spese e il risarcimento dei danni verso la P. C. Il Cereda ha interposto appello.

Sette inquilini di una casa imputati di furto e ricettazione

Lecco, sabato sera.

Sette inquilini di una casa di Pescarenico, tali Mario Bartesaghi fu Francesco, Luigi Lavelli fu Giuseppe, Santa Bernardi fu Valentino, Piero Mattana di Luigi, Angela Faccano fu Giacinto, Margherita Massetti di Francesco e Maria Mariani di Angelo, sono comparsi davanti al nostro Tribunale per rispondere di furto e di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Bartesaghi ed il Lavelli a tre mesi di reclusione, la Mariani a due mesi; ha assolto il Mattana per non aver commesso il fatto e tutti gli altri per insufficienza di prove.

BORSE

TORINO, 16 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Rend. 3%	73 70	73 55	Marelli	115 50	113 1/8
Id. f. m.	73 72	73 40	Fiat	843 —	840 —
Red. 3½%	74 30	74 10	Isotta (r.)	140 —	140 75
Id. f. m.	74 475	74 30	Savigl.	995 —	996 50
Rend. 5%	94 475	94 475	Sabbia	906 —	904 50
Id. f. m.	94 35	94 465	Sipa	153 —	153 —
Red. 5%	96 50	96 95	Icrot	134 50	134 50
Id. f. m.	96 40	96 30	Montecat.	390 —	390 —
B.T.N. '41	100 60	100 60	Finsider	307 —	309 —
Id. '43 I	95 875	95 75	Ilva	779 75	779 —
Id. '43 II	95 85	95 65	Ansaldo	84 95	84 —
Id. '44	99 10	99 —	Westing.	459 —	451 50
Id. '45	100 95	100 90	Burgopap.	1679 —	1680 —
Cr. C. 5%	464 —	463 —	Viscosa	531 50	533 —
Id. 6% '28	425 50	425 50	T. Lanzo	99 50	98 —
Id. 5% '37	425 —	425 —	Cotonifici	331 50	331 —
S. Paolo 4	442 75	443 —	Pinax	198 —	197 50
Id. 3½%	407 —	410 —	Perosa	238 —	238 —
Miglior. 4	410 —	410 —	Ufferdini	178 —	178 —
Ferr. 5%	308 50	308 —	Cir	253 —	254 50
Ist. 4½%	475 50	475 50	Fergh	140 50	140 50
Elter 4½	480 50	477 50	Schiapp.	88 75	87 75
Iri Mef 4	484 —	484 —	M. Lanza	140 50	140 50
Irfm. 4½%	494 50	493 50	Anic	109 75	108 50
Irif. 4½	495 —	496 50	Rumianca	90 75	90 75
Ass. Gen.	490 —	490 —	Montep.	843 50	843 —
Meliurr.	301 —	308 —	Tele-Gr.	430 —	430 —
Meridion.	1050 —	1056 —	Amiata	608 —	605 —
Sav. A. I.	340 —	340 —	Montecat.	990 —	913 —
Cor. Sard.	143 —	143 50	Acqua P.	447 —	448 —
Italgas	14 985	14 975	R. Zucch.	60 50	60 50
Sip	70 75	70 1/8	Florio	43 —	43 —
Terni	949 —	949 75	C. Elnica	71 50	71 75
V.C.E.	95 —	95 50	Terni M.	242 —	242 —
Valdarno	1070 —	1065 —	Mira	233 —	235 —
Sterki El.	390 —	390 —	Il Nosoch	633 —	636 —
Edison	370 —	370 —	Cart. Ital.	140 —	145 —
Unes	13 70	13 70	Burgo	437 50	432 —
Mat	735 —	739 —	Ferm. R.	117 —	117 —
Sasib	103 50	103 —			

CAMBI: Svizzera 439,75; New York 19,80

MILANO, 16 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Rend. 5%	94 30	94 35	Ilmenno	350 —	345 —
Id. f. m.	94 40	94 45	Cinti	443 —	442 —
Id. 3½%	73 50	73 35	Edison	372 —	364 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cascami	904 —	900 —	N. Zucch.	93 50	93 —
Ferrania	97 —	97 —	Anic	109 50	109 50
Unione	120 —	109 50	Italgas	15 —	14 90
Nebiolo	531 50	533 —	M. Lanzo	161 —	160 —
Perchetti	330 —	330 —	Italgas	483 —	482 —
Breda	37 —	37 50	Terni	17 80	17 80
Ansaldo	81 75	83 75	Adda	113 50	113 —
Ilva	799 —	779 75	Imm. Ed.	675 —	675 —
Metall. It.	470 50	470 50	Ind. Edil.	35 50	35 75
Amiata	600 —	600 —	Piaggio	190 75	190 —
Montecat.	319 75	319 50	Beni St.	149 75	150 —
Dalmine	190 —	190 —	La Mira	81 50	80 —
Siele	560 —	557 —	Saturnia	117 75	114 75
Breda	478 —	478 —	Silca	345 —	353 —
Bianchi	110 75	110 50	Banel	36 75	37 —
Isotta	190 —	190 75	Borgo	453 —	452 75
Fiat	844 —	838 50	Alch.-Gla	778 —	780 —
Reggiane	199 —	199 50	Liga	98 —	97 75
Pignone	770 —	780 —	Gaiaz	565 50	565 —
Miralbrio	372 —	319 —	Pirelli It.	1730 —	1740 —
Fr. Tosi	430 50	430 —	Pirelli C.	675 —	675 —
Adriatica	919 —	919 75	Rumianca	90 75	90 75

GENOVA, 16 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Fin. I. A.	430 —	425 —	Ansaldo	535 —	534 —
Tram	467 —	468 —	Ilva	739 —	732 —
Cotonifici	403 —	415 —	Eridania	797 —	790 —
Uffic. El.	155 —	150 —	Raffin.	948 —	948 —
Nostrami	60 —	60 —	Zuccheri	780 —	780 —
Sanodaria	535 —	518 —			

TRIESTE, 16 novembre

TITOLI	Prezzi	Offerta	TITOLI	Prezzi	Offerta
Generali	864 50	868 —	Martinel.	113 —	114 —
Assic. It.	810 —	807 —	Tripcovich	487 —	487 —
Jabatrizl	1879 —	1879 —	Cosulich	139 —	135 —
Adria A.	1885 —	1885 —	Ampelea	509 —	505 —
Id. B.	1832 —	1832 —	Beorizia	378 —	378 —
Dorsilia	233 —	233 —			

TORINO, 16. — La scarsità di affari dà al mercato una intonazione assai calma. Quotazioni però molto resistenti con facile assorbimento delle vendite. Chiusura poco variata dalla precedente per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 16. — Chiusura di settimana con attività piuttosto ridotta e con andamento complessivamente più calmo. In leggero progresso da ieri troviamo tra i comparti azionari solo le Pirelli It., Linificio, Gim, Motta, Tolla, Sarda, Ilva e le Italcementi. Da rilevare poi il primario assorbimento per le Bianchi, Snia Viscosa e Rumianca. Leggermente cedenti il rimanente. Più calmi anche i titoli di Stato.

Due infortunati

ALESSANDRIA. — Sul lavoro si è gravemente infortunato alla mano destra il meccanico Aldo Robotti, di 34 anni, fratturandosi l'arto; ne avrà per 40 giorni. La studente Andrea Ceglino, di 14 anni, residente alla Boidina, è caduta, fratturandosi l'omero; guarirà in 30 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia, mancava ai suoi cari

Barra Ercole

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie Bessio Teresa, i figli, la nuora, il fratello e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 17 corr., alle ore 16,30.
Brandizzo, 15-11-1940-XIX. (A

ARREDAMENTI BISOGLIO MOBILI — V. BOGINO: 12 — ang. princ. Amedeo — Tel. 48.258

BUONI DEL TESORO NOVENNALI
ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1943 eseguita nel Luglio 1940 in Roma e pubblicata nel N. 14 del MONITORE DEI PRESTITI. - (Chiedere copia L. 1,— anche in francobolli all'Amministrazione) via Clovasso 4, Milano. - (Abbonamento al giornale L. 15,— annue); verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati. (5977

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO, Piazza Duomo, 31 R. - Telefono 80646 - Sede e Direzione Centrale NAPOLI, Pizzofalcone, 2 b - Telefono 24624 - A richiesta mandiamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli

ITALIANI, RICORDATE!

Domani l'altro, 18 novembre, ricorre l'anniversario delle inique sanzioni, dalle quali, per volere del Duce, è nata la Battaglia per l'Autarchia, data di inizio della rivolta europea contro l'egemonia inglese.

Il Villaggio "Costanzo Ciano" a Jesolo

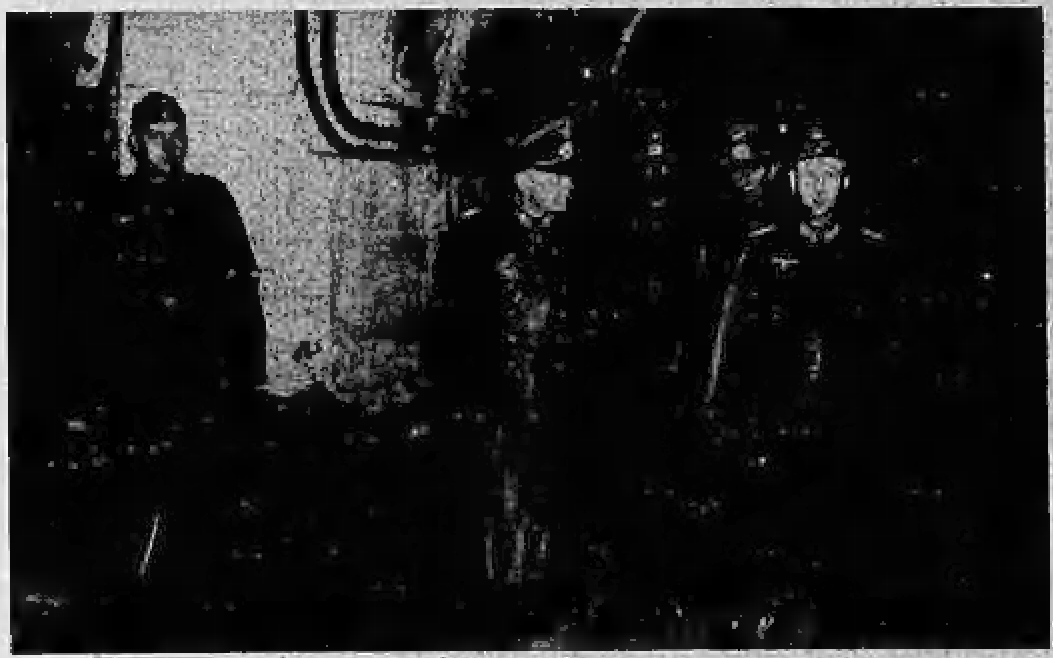
Nei pressi di Cortellazzo, a Jesolo, è sorto il nuovo villaggio per i pescatori dedicato a Costanzo Ciano, opera eretta dal Partito in memoria dell'Eroe di Buccari e di Cortellazzo.

«ADDIO GIOVINEZZA!»

Una gustosa scena del nuovo film di Poggioli: *Addio giovinezza!*, tratto dalla commovente commedia di Sandro Camasio e Nino Oxilia. Interpreti principali di esso sono: Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi e Campanini

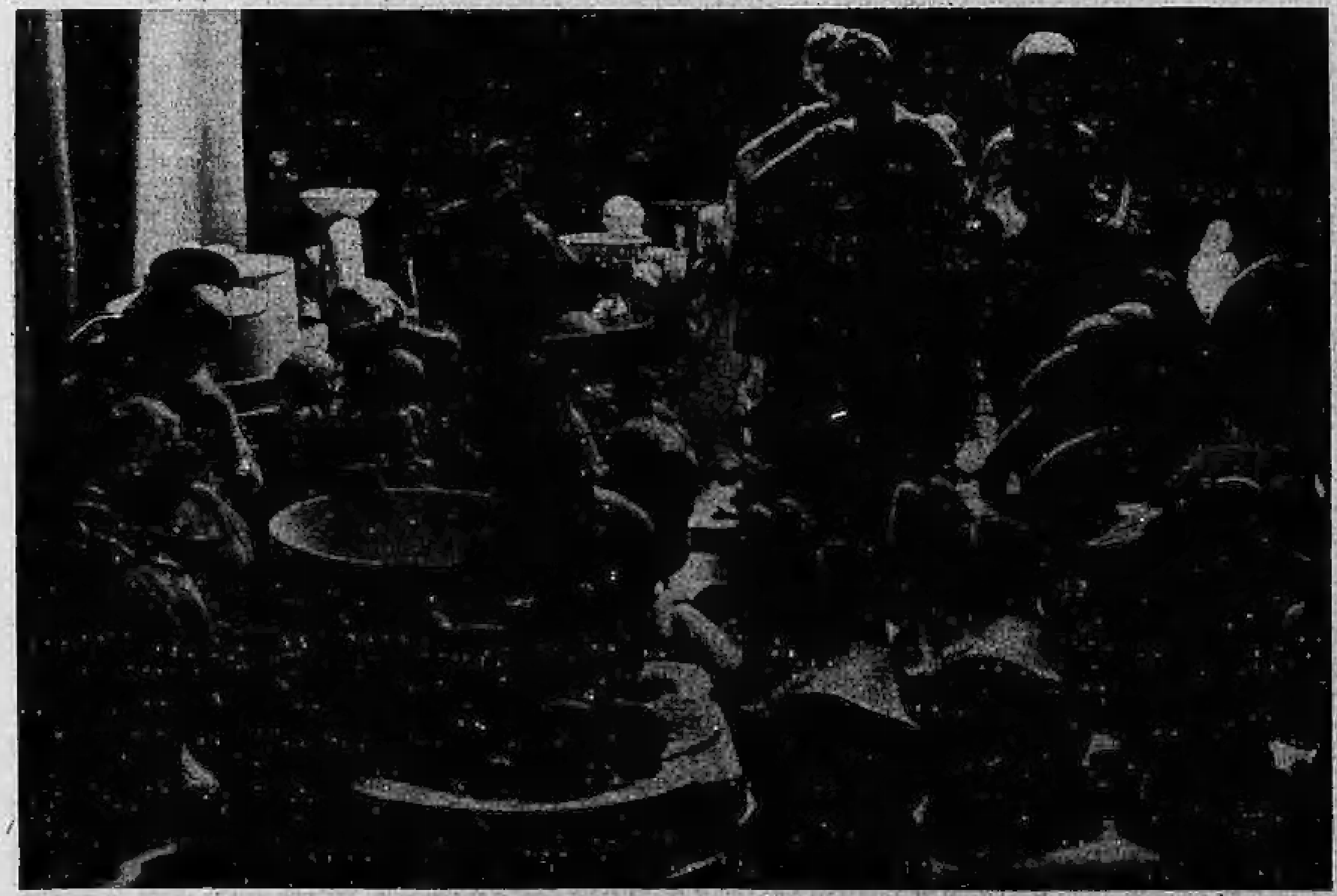
Sottomarini germanici

Unità sottomarine tedesche che lasciano la base e si allontanano verso il mare aperto per una crociera di guerra nelle acque dell'isola inglese.



Von Brauchitsch visita la Maginot

Il Maresciallo von Brauchitsch, Capo dell'Esercito del Reich, fotografato durante una visita alle opere sotterranee della linea Maginot.



Come nascono le statuine

In una delle numerose fabbriche di ceramiche artistiche di Torino: un bel gruppo di statuine che, dopo la prima cottura, attende le cure dei pittori ceramisti. L'esperto pennello distenderà le tinte, le quali, sotto l'azione del fuoco, nella seconda e ultima cottura, rivestiranno la statuina dei variopinti e gai colori, tersi e luccicanti come il vetro.

Sole d'autunno a Venezia

Dove piazza San Marco si fonde con l'imbocco della Riva degli Schiavoni: la folla veneziana passeggia godendo il tiepido sole autunnale.